





R
843





nº 8.746

IL CORBACCIO

ALTRIMENTI LA-
BERINTO D'AMORE

di M. Giovanni Boccaccio.

DI NUOVO CORRETTO

DA MESSER LODOVICO

DOLCE,

CON LA TAVOLA

delle cose degne di
memoria.



IN VINEGIA,

Per Gerolamo Cauualcalupo. 1564.

EL CORBACCIO

ALTRIMENTI LA-

DELLA...

di M. G. ...

DI TAVOLA CORBACCIO

DA MISSA...

DEL...

CON LA TAVOLA

del...



DELLA...

La Gioianna Cantalupo. 1764.

2

L O D O V I C O

DOMENICHI A MES-

S E R B E R N A R D I N
M E R A T O .



O L T O m'è piaciuto il
parer uostro , mentie
che ragionádosi hierse
ra tra noi dell'opere vol
gari del Boccaccio, che
il nostro M. Giouan
Batista de Pasi fa di pre
sente imprimere, giudi
caste ben fato, che si stã

passè anchora il suo Laberinto d'Amore. & fu
degnà risposta di uoi il dire a quei, che biasi
mauano simil fatica , si come poco grata al mó
do per dir male delle donne , che egli è piu
d'honore alle femine esser uituperare dalla pé
na del Boccaccio , che lodate dall'inchiostro
di molti scrittori plebei , che le sotterran ui
ue , mentre si danno a credere di potere inal
zarle al cielo, benche a coloro , che sono schifi
di leggere il Corbaccio si potrebbe addurre
l'esempio d'alcuni antichi , & moderni , iqua
li per tassare le donne n'hanno percio riporta
to nome di santi , & di philosophi . & pure ,
come disse M. Giouan Battista quando una
copia sola di tale opera si fosse al mondo , &
nelle sue mani , forse non era degno di biasmo
se l'hauesse data alle fiamme , per piacere a
questo gratioso sesso, ma poi che tante altre ce

A 2 ne

INVENTIVA DI
 MESSER GIOVANNI
 BOCCACCIO
 CONTRA VNA MALVAGIA DONNA.

*Detto Laberinto d'amore, & altrimenti
 il Corbaccio.*



VALVNLVE
 persona tacendo, i benefici
 riceuuti nasconde, sen-
 za di cio hauere cagione
 conuenevole secòdo il mio
 giudicio assai manifesta-
 mente dimostra se essere
 ingrato, & mal conoscen-
 te di quelli. O cosa iniqua

& a dio dispiaceuo'e, & grauissima a discreti huo-
 mini, il cui maluagio fuco il fonte. secca de la pie-
 tà. Delquale peccato accioche niuno mi possa meri-
 tamète riprendere, intèdo di di mostrare nel humile
 trattato seguente, una spetial gratia, laquale non
 per mio merito, ma per sola benignità di colei, che
 impetrādola da colui, che vuol q̄llo, ch'ella medesima
 nuouamète mi fu cōceduta. Laqual cosa facèdo nō so-
 lamète parte del mio douere pagherò, ma senza niū
 dubbio potrò a molti lettori di quella, fare vtilità.
 Et percio accioche questo ne segua, deuotamète prie-
 go colui, dalquale et quel, di che io debbo dire, et ogni
 altro bene procedette, & procede; & che di tutto, co-
 me per effetto si uede, è larghissimo donatore, che

A 3 alla

L A B E R I N T O

alla presente opera della sua luce si fattamente illu-
mini il mio intelletto, & la mano scriuente regga,
che per me quello si scriua, che honore, & gloria sia
del suo santissimo nome, & vtilità & consolatione
dell' anime di coloro, liquali perauentura cio legge-
ranno, & altro nò.

NON è anchora molto tempo passato, che
E ritrouandomi solo nella mia camera, laqua-
le è veramente sola testimonia delle mie lagri-
me, de' sospiri, & de' rammarichi, si come assai vol-
te dauanti hauea fatto, mi venne, ch' io fortissi-
mamente sopra gli accidenti del carnale amore co-
minciai a pensare, & molte cose gia trapassate uol-
gendo, & ogni atto et ogni parola pensando me-
co medesimo, giudicai, che senza alcuna mia col-
pa io fossi fieramente trattato male da colei, laqua-
le io mattamente per mia singolare donna eletta
haueua, & laquale io piu assai, che la mia pro-
pria uita, amaua, & oltre ad ogn' altra honora-
ua & reueriua. Et in cio parendomi & oltrag-
gio & ingiuria riceuere, & da sdegno sospinto, &
dopo multi sospiri & rammarichi, amaramente co-
minciai non a lagrimare solamente, ma a piange-
re. Et in tanto d' afflittione trascorsi, hora della mia
bestialità dolendomi, & hora della crudeltà tra-
scuratadi colei, che uno dolore sopra vn' altro col
pensiero aggiugnendo, istimai che molto piu faci-
le, & assai men graue douesse essere la morte,
che la uita, & quella con sommo desiderio co-
minciai a chiamare. Et dopo molto hauerla chia-
mata, conoscendo io che essa piu che niuna altra cosa
crudele,

crudelè, piu fugge chi piu la desidera, meco imagi-
 nai di costringerla a tormi del mōdo. Et gia del mo-
 do hauendo deliberato, mi soprauenne uno sudore
 freddo, & vna certa compassione di me stesso cō una
 paura mescolata di non passare di maluagia vita a
 peggiore, se io questo facesi, che fu di tanta forza,
 che quasi del tutto ruppe & spezò quello proponi-
 mento che io dauanti riputaua fortissimo. Perche ri-
 tornatomi alle lagrime, & al primiero rammarico,
 tanto in esse multiplicai che il desiderio della morte
 dalla paura di quella cacciato, ritornò un'altra uol-
 ta, ma tolto uia come la prima, & le lagrime ritor-
 nate a me in cosi fatta battaglia dimorante, credo
 da celeste lume mandato soprauenne un pensiero, il
 quale cosi nella affitta mente meco cominciò assai
 pietosamente a ragionare.

Deh stolto che è quello, a che il poco conoscimento
 della ragion, anzi piu tosto il discacciamento di quel-
 la ti conduce? Hor se tu si abbagliato, che tu non ti
 auogghi, che mentre tu istimi altrui in te crudelmē-
 te adoperare, tu solo se colui, che uerso te incrudeli-
 sci? Quella donna, a cui tu, senza guardar come,
 incatenata hai la tua liber ta & nella sue mani ri-
 messa, t'è si come tu di, di graui pensieri misera &
 dolorosa cagione: tu se ingannato, non ella, tu sei
 della tua noia cagione. Mostrami, doue ella venisse
 ad isforzarti che tu l'amassti? Mostrami con quali
 armi, con qual giuridittione, con qual forza ella ti
 habbia qui a piangere & a dolerti menato, o tu ci-
 nenga? tu non me'l potrai mostrare, percio ch'egli
 non è. Vorrai forse dire. Ella conoscendo ch'io l'a-
 mo dourebbe amare me ilche nō facendo m'è di que-
 sta noia cagione e con questo mi ci mena, e con que-

L A B E R I N T O

sta mi ci tiene. Questa non è ragione che habbia alcun ualore, forsi che non le piaci tu, & come uoi tu che alcuno ami quello che non gli piace? Dunque se tu ti sei messo ad amare persona, a cui tu non piaci, non è se mal te ne segue la colpa della persona amata, anzi è tua, che sapesti mal eleggere: tu dunque se per non essere amato ti duoli, tu ne sei tu stesso cagione. Et perche apponi tu ad alcuno quello che tu medesimo t'hai fatto et ti fai? Et certo per lo hauerti tu stesso offeso meriteresti appo giusto giudice ogni graue penitentia: ma percio ch' ella non è quella, ch' al tuo conforto bisogna, anzi sarebbe un aggiungere pena sopra pena, non è hora d'andar cercando questa giustitia. Ma ueggiamo se tu in te stesso incrudelisci, quello che tu haurai fatto. Cio che to huomo fa o per piacere a se solo, o per piacer ad altrui, o per piacere a se & ad altrui il fa, o per lo suo contrario. Ma ueggiamo se quello a che la tua cecità ti reca è tuo piacere o dispiacere. Che non sia il tuo piacere, assai manifestamente appare, percio che se ti piacesse, tu non te ne rammaricheresti, ne piagneresti come tu fai. Resta a uedere se questo tuo dispiacere è piacer o dispiacere d'altrui. Ne d'altri è hora da cercare, se non di quella donna, per cui tu a cio ti conduci, laquale senza dubbio o ella t'ama, o ella t'ha in odio, o egli non è ne l'uno ne l'altro. s'ella t'ama, senza niun dubbio la tua afflittione le è noiosa & dispiaceuole. Hor non sai tu che per lo far noia & dispiacere ad altrui non si acquista ne si mā tiene amore; anzi odio & nimistà? Non pare che tu habbi tanto caro l'amore di questa donna, quanto tu uoi dimostrare, se tu con tanta animosita fai quello che gli dispiace, & desideri di far peggio. s'ella ti ha in odio, se tu non sei del tutto fuori di te, assai apertamente

pertamēte conoscer dei niuna cosa poter fare che piu
 gli piaccia che lo impicarti per la gola il piu tosto
 che tu puoi . Et non vedi tu tutto il giorno le perso-
 ne, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo & le-
 uarlo di terra mettere le loro cose, & la propria ui-
 ta in auentura, contro alle leggi humane & diuine
 adoperando ? Et tanto di letitia & di piacere sento-
 no, quanto di tristitia & di miseria ueggono in cui
 hanno in odio. Tu adunque piangendo, attristando-
 ti, & rammaricandoti sommo piacere fai a questa
 tua nemica . E chi sono quelli, se non i bestiali, che a
 loro nemici di piacer si diletmano ? s' ella ne t' ama,
 ne t' ha in odio, ne di te poco, ne molto cura, a che so-
 no utili queste lagrime, questi sospiri, questi dolori
 cosi cocenti? tanto t'è per lei prenderli, quanto se per
 una delle traui della tua camera gli prendessi . Per-
 che dunque t' affligi ? perche la morte desideri ? La-
 quale ella medesima tua nemica, secondo che tu isti-
 mi, non cercò di darti. Egli non mostra che tu habbi
 anchora sentito, quanto di dolcezza nella uita sia,
 quando cosi leggiermente di torti di quella appeti-
 sci . Ne ben considerato, quanto piu d' amaritudine
 sia negli eterni guai, che in quelli del tuo folle amo-
 re, liquali tanti & tali ti uengono; quanti & qua-
 li tu stesso te egli procacci . Et etti possibile (volen-
 do essere huomo) di cacciarli, ilche de gli eterni non
 ti auuerrebbe . Leua adunque uia, anzi discaccia
 del tutto questo tuo folle appetito, ne uolere ad un' ho-
 ra te priuare di quello che tu non acquistasti, & e-
 terno supplicio guadagnare, & a chi mal ti uole
 sommamente piacere. Siati cara la uita, & quella,
 quanto puoi il piu t' ingegna di prolungare . chi sa,
 se tu anchora uiuendo potrai uedere cosa di costei,
 di cui tu tanto grauato ti tieni, che sommamen-

L A B E R I N T O

se ti farà lieto niuno. Ma certissimo puo essere a tutti, che ogni speranza di vendetta, o d'altra letitia di cosa che qua rimanga, fugge nel morire a ciascuno. Vini adunque, & come costei contro a te maluagiamente operando, s'ingegna di darti dolente vita, & cagione di desiderare la morte, così tu uiuendo, trista la farà della vita tua.

Marauigliosa cosa è quella della diuina consolazione, nelle menti de mortali. Questo pensiero (si come io arbitro & istimo) dal piissimo padre de lumi mandato, quasi da gli occhi della mente ogni oscurità leuatami, in tanto la vista di quello aguzzò, et rende chiara, che a me stesso manifestamente scoprendosi il mio obtuso errore, non solamente riguardandolo me ne uergognai, ma da compuntione debita mosso, caldamente ne lagrimai, & me medesimo biasimai forte, & da meno che io non arbitraua d'essere, mi riputai. Ma rasciute dal volto le misere & le pietose lagrime, et cōfortatomi a douere la solitaria dimoranza lasciare, laquale per certo offende molto ciascuno, ilquale della mente è men che sano; della mia camera, con faccia assai, secondo la maluagia dispositione trapassata serena uscì. Et cercando trouai compagnia assai utile alle mie passioni, con laquale ritrouandomi, & in diletteuole parte raccoltici, secondo la nostra antica vsanza primieramente cominciammo a ragionar con ordine assai discreto delle uolubili operationi della fortuna della sciocchezza di coloro, liquali quella con tutto il desiderio abbracciavano, & della pazzia d'essi medesimi, iquali come in cosa stabile la loro speranza in essa fermavano. Et di quinci alle perpetue cose della natura uenimmo, & al marauiglioso ordine & laudeuole di quello, tanto meno da tutti con am-

mira-

miratione riguardate, quanto piu tra noi senza con-
 siderarle le veggiamo visitate. Et di questo passam-
 mo alle diuine, delle quali a pena le particelle estre-
 me s' possono da piu sublimi ingegni comprendere,
 tanto d' eccellentia trapassano gli intelletti de' mor-
 tali. Et intorno a cosi alti, & cosi eccelsi, & cosi no-
 bili ragionamenti il rimanente di quel di consimā
 mo, da quali la soprauegnente notte ci costrinse a
 rimanerci per quella uolta. Et quasi da diuin cibo
 pasciuto, leuatomi, & ogni mia passata noia hauen-
 do cacciata & quasi dimenticato, consolato alla mia
 usata camera mi ridussi. Et poi che l' usato cibo assai
 sobriamēte hebbi preso, non potendo la dolcezza de'
 passati ragionamenti dimenticare grādissima par-
 te di quella notte non senza incomparabile piacere,
 tutti meco ripetendogli trapassai. Et doppo lungo an-
 dare, uincendo la naturale opportunità il mio piace-
 re, soauemente m' addormentai, & con tanta piu for-
 za si mise ne miei sentimenti il sonno, quanto piu
 gli haueua il dolce pensiero trapassato di tempo tol-
 to. Perche io essendo in altissimo sonno legato, non
 parendo alla mia nimica fortuna, che gli bastassero
 le ingiurie fattemi nel mio uegghiare, anchora dor-
 mendo s' ingegnò di noiar mi. Et dauanti alla vir-
 tù fantastica, laquale il sonno non lega, diuerse for-
 me paratemi, auenne, che a me subitamente par-
 ue entrare in un diletteuole & bello sentiero, tato a
 gli occhi miei & a ciascun' altro s' esso piaceuole, quā-
 to fusse alcuna altra cosa stata dauanti da me ve-
 duta. Il luogo, doue questo si fusse, non mi pareua co-
 noscere, ne di conoscerlo mi pareua curare, poscia
 che diletteuole il sentina. E' il vero che quanto piu
 auanti per esso andaua, tanto piu pareua che di pia-
 cer mi porgesse. Perche da quello si fermò una spe-

L A B E R I N T O

ranza laquale mi prometteua, che se al fine del sentiero peruenissi, letitia inestimabile & mai simile da me non sentita mi s'apparecchiaua. Onde pareua che in me s'accendesse un disio si feruente d'peruenire a quello, che non solamente li mie piè si moue uano a correre per peruenirui, ma mi pareua che mi fussero da non usata natura prestate uelocissime ali, non lequali mentre a me pareua piu rattamente uolare mi parue il camino cambiar qualità. Et doue herbe uerdi & uarij fiori nell'entrata m'erano paruti uedere; hora tassì, ortica, & triboli, & cardi, & simili cose mi pareua trouare: senza che in dietro uolgendomi seguire mi uiddi ad una nebbia si folta & si oscura, quanto niuna se ne uedesse giamai, laqual subitamente intorniatomi, non solamente il mio uolar impedi, ma quasi d'ogni speranza del promesso bene all'entrare del camino fece cadere. Et così quiui immobile & sospeso trouandomi, mi parue p'lungo spatio dimorare auanti che io per atorno guardar mi potessi, & conoscer doue io mi fussi. Ma pur dopo lungo spatio assotigliatosi la nebbia, come che il cielo per la soprauenuta notte oscuro fusse, conobbi me dal mio uolato esser stato lasciato in una solitudine diserta, aspra, & fiera, & piena di saluatiche piante, di pruni, & bronchi senza sentiero o uia alcuna: & intorniatà da montagne aprissime, & si alte, che con la loro sommità pareua toccassero il cielo, ne per guardare con gli occhi corporali, ne per istimatione della mente in guisa alcuna mi pareua poter comprendere, ne conoscere da qual parte io mi fussi in quella entrato. Ne anchora (che piu mi spauentaua) poteua discernere donde io di quindi potessi uscire, & in piu domestici luochi tornar mi. Et oltre a questo mi pareua per tutto doue ch'io

mi

mi uolgesti, sentire muggiti, urli, & stridi di diuersi et ferocissimi animali, de quali la qualità del luoco mi daua assai certa testimonianza; che per tutto ne douesse essere piena, la onde dolor & paura parimente mi uennero nell' animo . Il dolore a gli occhi miei recaua continue lachrime , & sospiri & rammarichi alla bocca . La paura m'impediua di prendere partito uerso quale di quelle montagne io douessi prendere il camino per partirmi di quella ualle, ciascuna parte mostrandomi piena di forti nemici della mia uita . La onde io arrestato nella guisa che mostrata è, & da ogni consiglio & aiuto abbandonato, quasi niuna altra cosa che la morte, o da fame, o da crudele bestia aspettando, fra gli aspri sterpi, & le rigide piante piangendo mi pareua dimorare, niun' altra cosa facendo che tacitamente o dolermi dell' esserui entrato, senza preuedere dou' io peruenire mi douessi, o che amare il soccorso di Dio . Et mentre che io in cotal guisa & gia quasi da ogni speranza abbandonato, tutto delle mie lagrime molle mi staua, & ecco di uerso quella parte, dalla quale nella misera ualle il sole si leuaua, venire verso me con lento passo uno huomo senza alcuna compagnia. Ilquale per quello, che io poi piu d' appresso discernessi, era di statura grande, di pelo & di pelo bruno, benchè in parte bianco diuenuto fusse, per gli anni, dequali sessanta, o forse piu dimostrandua d' hauere, asciutto, & nerboruto, & di non molto piaceuole aspetto, & il suo uestimento era lunghissimo, & largo, & di colore uermiglio, come che assai piu uiuo mi paresse (non ostante che tenebroso fusse il luogo là, dou' io era) che quello che qua tingono i nostri maestri . Ilquale come detto è, con lenti passi appressandomisi, in parte mi
 porse

L A B E R I N T O

porse paura, & in parte mi recò speranza. Pau-
 ra mi porse, perciò che io cominciai a temere, non
 quello luogo a lui forse per propria possessione assegna-
 to fusse; & recandosi ad ingiuria di vederui al-
 cuno altro, le fiere di quel lugo, si come a lui fami-
 gliari, a uendicare la sua ingiuria sopra me incitaf-
 se, & a quelle mi facesse dilacerare. Speranza di
 alcuna salute mi recò, inquanto piu facendosi a me
 vicino, pieno di mansuetudine m'el pareva vede-
 re, & piu & piu riguardandolo, istimando d'al-
 tra volta, non quiui, ma in altra parte hauerlo ve-
 duto, diceua meco. Questi per auentura, si come
 huomo uso in questa contrada mi mostrerà, doue sia
 di questo luogo l'uscita, & anchor se in lui sia spi-
 rito di pietà alcuno, insin a quella benignamēte mi
 menerà. Et mentre che io in così fatto pensiero dimo-
 raua, esso senza anchor dire alcuna cosa tanto mi si
 era auicinato, che io ottimamēte la sua effigie rac-
 colta, chi egli fusse, & doue veduto l'hauesti, mi ri-
 cordai. Ne d'altro con la mia memoria disputa-
 ua, che del suo nome, imaginando, che se io per
 quello, misericordia & aiuto chiedendoli, il nomi-
 nassi, quasi vna piu stretta familiarità per quello
 dimostrando, con maggiore & piu pronta affettio-
 ne a miei bisogni il douessi mouere. Ma mentre che
 io quello, che cercando andaua, ritrouar non potena
 esso me con voce assai soaue per lo mio proprio nome
 chiamando, mi disse Qual maluagia fortuna, qual
 maluagio destina t'ha nel presente deserto condotto?
 Doue è il tuo auuedimento fuggito: doue la tua
 discretione? se tu hai sentimento, quanto soleui,
 non discerni tu che questo è luogo di corporal mor-
 te, & di perdimento d'anima, che è molto peggio?
 Come ci se tu venuto, quale traccorāza t'ha qui gui-
 dato?

dato? Io costui udendo, & parendomi nel suo sem-
biante di me pietoso, prima che io potessi alla rispo-
sta hauer la voce, dirottamente di me stesso incre-
scendomi a piagnere cominciai. ma poi che alquan-
to sfogata fu la noua compassione per le lagrime,
raccolte alquanto le forze dell'animo, in vna corro-
ta voce, & non senza vergogna risposi. Si come io
istimo, il falso piacere delle caduche cose, ilquale piu
sauio, che io non sono, gia trasuiò molte volte, &
forse a non minor pericolo condusse, qui prima che
io m'accorgessti, dou'io m'andassi, m'hebbe mena-
to, la doue con amaritudine incomportabile, & sen-
za speranza alcuna, dapoi che io mi ci uiddi, che è
sempre stato di notte, dimorato sono. Ma poi che la
diuina gratia (si come io credo) & non mio me-
rito mi t'ha inanzi parato, io ti priego, se colui se,
ilqual molte uolte gia in altra parte ueder mi par-
ue, che tu per quello amore, che alla comune patria
dei, & appresso per quello Iddio, per loquale ogni co-
sa si dee, & se in te è alcuna humanità, che di me
t'incresca, & se sai, m'insegni come io di luogo di tã
ta paura pieno, partire mi possa; dallaquale gia si
vinto mi sento che a pena conosco se io, o uiuo, o mor-
to mi sono. Paruemi allhora nel uiso riguardando-
lo, che egli alquanto delle mie parole sorridesse con
seco stesso, & poi dicesse. Veramente mi fa il qui
uederti, & le tue parole assai manifesto, se altri-
menti no'l conoscesti, te del vero sentimento esser vsci-
to, & non conoscere se uiuo ti sei, o morto, ilquale se
da te non hauesti cacciato, ricordandoti quali oc-
chi fussero quelli, & di chi, la cui luce secondo il tuo
parlare t'aperse il camino, che poi t'ha condotto, &
fecetel parere cosi bello, & conoscendo quanto gia
fussero a me, tu non hauresti hauuto ardire di pre-
garmi

L A B E R I N T O

garri per la tua salute, ma ueggendomi ti sareſti
 ingegnato di fuggire, per tema di non perderne al-
 quanto, che anchora t'è rimasa. Et se io fuſſi colui,
 che io già fui, per certo non aiuto ti presterei, ma cō-
 fusione, & danno, si come a colui che ottimamente
 l'hai meritato. Ma percio che io, poi che della uoſtra
 mortal uita sbādito fui, ho la mia ira in carita tras-
 mutata, non sarà alla tua domanda negato il mio
 aiuto. Alle cui parole stando io attento, quanto io
 poteua, come io udi, poi che dalla uoſtra mortal ui-
 ta fui sbandito, & di subito riconoscendo, non costui
 eſſer colui ilquale io iſtimaua, ma la sua ombra, così
 uno repente freddo mi corſe per l'oſſa, & tutti i peli
 mi s'incominciarono ad arricciare, & perduta la uo-
 ce mi parue, se io potuto haueſſi, uolere lui fuggire.
 Ma si come ſouente auuiene a chi sogna, che gli pa-
 re ne maggiori biſogni per niuna conditione del mō-
 do poterſi muouere, così a me sognante parue che
 auueniſſe. Et pareuami che le gambe mi fuſſero del
 tutto tolte, & diuenire immobile. Et di tanto pote-
 re fu queſta nuoua paura, che io non ſo pensare qual
 coſa fuſſe quella, che ſi forte faceſſe il mio ſonno, che
 egli all'hora non ſi rompeſſe. Et per queſta tema, ſen-
 za alcuna coſa riſpondere, o dire, ſtare mi pareua.
 laqual coſa ueggendo lo ſpirito ſorridendo mi diſſe.
 Non dubitare, parla ſicuramēte meco; & della mia
 compagnia prendi ſicuramente fidanza, che per cer-
 to io non ſon uenuto per nocerti, ma per trarti
 di queſto luogo, ſe fede intera preſterai alle mie pa-
 role. Ilche udendo io, & tornandomi nella me-
 moria quello che ne gli huomini poſſono li ſpiriti,
 ripreſi la ſicurtà dipartita. Et uerſo lui alzand-
 o il uiſo il pregauì humilmente, che di trarmene
 s'auacciaſſe prima, che altro pericolo ne ſopraueniſ-
 ſe. Et

se. Et egli allhora disse, io non aspetto a douere fare quello, che domandi altro che tempo; perciò che tu dei sapere, che quantunque l'ètrata in questo luogo sia aptissima a chi uole; & entricisi cō lasciua, et con mattezza, eg' i non è così ageuole il riuscirne, ma è faticoso, & conuiensi fare & con senno & con fortezza, lequali hauer non si possono senza l'aiuto di colui, col uolere del quale gli era qui uenuto. Allhora mi parue che io dicessi, poi che tempo m'è prestato di ragionare, ne si subita puo essere la nostra partita, se graue non ti fosse, uolentieri d'alcune cose ti domandarei. A che esso benignamente rispose, sicuramente cio che ti piace domanda, infino a tanto io uerrò a te douere domandare d'alcune cose, & alcune dirtene intorno a quelle. Io Allhora con uoce assai spedita dissi. Due cose con pari desiderio mi stimolano ciascuna, che io prima di lei ti domandi, & perciò insieme domandero d'amendue. Et pregoti che ti piaccia di dirme che questo luogo si sia, & se a te per habitatione è stato dato, o se per se stesso alcuno che c'entri, ne puo mai riuscirc, & appresso mi facci chiaro chi colui sia, col piacere delquale qui ueni sti ad aintarmi. Allequali parole esso rispose. Questo luogo è da uarij uariamente chiamato, & ciascuno il chiama bene. alcuni il chiamano il Laberinto d'amore, & altri la ualle incantata, & assai il porcile di Venere, & molti la ualle de sospiri, & della miseria, & oltra a questi chi in un modo, & chi in uno altro come meglio a ciascuno piace. Ne a me per habitatione è dato, perciò che da poter piu in così fatta prigione entrare la morte mi tolle, allaquale tu corri. E il uero che piu dura stanza, che questa non è, ho, ma di men pericolo,

Et

LABERINTO

Et dei sapere, che chi per lo suo poco senno ci cade, mai, se lume celeste non nel trabe, uscir non ci puo, & allhora, come gia ti dissi, con senno, & con forza. Alquale io allhora dissi. Deh se colui, che puo gli tuoi piu caldi disij ponga in vera pace auanti, che ad altro da te si proceda, sodisfammi ad una cosa. Tu di che hai per habitatione luogo piu duro che questo, ma men pericoloso, & io gia per le tue parole medesime, & per la mia ricordanza, conosco che tu al nostro mondo non uiui. Qual luogo adunque possedi tu? se tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redentione & s'entra, & si dimora? O se in parte, che quando che sia, speranza uera ti prometta salute? Se tu se ne la prigione eterna, senza dubbio piu dura dimora credo che ui sia, che qui non è, ma come puo ella essere con men periglio? Et se tu se in parte, che ti prometta anchora riposo, come puo ella essere piu dura che questa nõ è? Io sono, rispose lo spirito, in parte che mi promette senza fallo salute, & in tanto è minor pericolo che questo, che quiui peccar non si puo, perche a peggio temer si possa di peruenire, ilche qui continuamente si fa, & tanto molti cio perseverano facendo, che essi caggiono in quello carcere cieco nelquale mai il diuin lume con gratia, o con misericordia non si vede, ma con irremocabile & seuera giustitia continuo, con graue danno di chi sentendo il conosce, si uede acceso.

Ma senza dubbio la mia stanza (come gia dissi) ha troppo piu di durezza, che questa, in tanto, che se lieta speranza, che certo di miglior vita ui si porta, non aiutasse & me, & gli altri, che quiui sono, a sostenere patientemente la grauezza di quella, quasi si porria dire, che gli spi-
riti

riti, liquali sono immortali, ui morrebbero. Et accio che tu parte ne'ntenda, sappi che questo mio uestimento, ilquale poscia che tu il uedesti t'ha fatto marauigliare, percioche per auentura mai simile, quando io era tra uoi, nol uedesti, & che solamente ui pare, che a coloro che ad alcuno honore sono eleuati, piu ch' ad altrui si conuenga d'usare, non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla diuina arte composto si fieramente cocente, che il uostro è, come ghiaccio, a rispetto di questo, freddissimo. Et mungemisi, & con tanta forza ogni humor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra diuenuta calcina mai nelle uostre fornaci, non fu cosi dal uostro fuoco muto. Perche alla mia sete tutti i uostri fiumi insieme adunati, & giu per la mia gola uolgendosi, sarebbero un picciol sorso. Et di cio due cose mi sono cagione, l'una è lo insatiabile ardore, ilquale io hebbi de danari mentre che io uissi, & l'altra è la sconuenevole patientia, con laquale io comportai le scelerate & dishoneste maniere di colei, laqua' e tu uorresti di hauere ueduta essere digiuno. Et questo basti al presente d'hauere ragionato della durezza del luogo della mia dimora; allaquale ueramente quella noia, che qui si sostiene, se nō in tanto che questa è dannosa, & quella è fruttuosa, non è da comparare.

Ma è da sodisfare alla tua seconda domanda, accio ch'a tuoi impauriti spiriti interamente io restituisca le forze loro. Et percio sappi, che colui, con la cui licentia io qui son uenuto; anzi, a dir meglio, per lo cui comandamento; è quello infinito bene, che di tutte le cose fu creatore, & per loquale, & a'quale tutte le cose uiueno, & alquale è del uostro bene, del uostro riposo, della uostra salute molto maggiore sollicitudine, che a uoi stessi. Dico che come io dallo spi

rito

L A B E R I N T O

rito queste parole vdi, conoscendo il mio pericolo, & la benignità del mandatore, io mi senti nell'animo venire una humiltà grādissima, laquale, et l'altrezza, et la potēza del mio signore, la sua eterna stabilità. & gli suoi cōtinui benefici in me conoscere mi fece, et appresso la mia uiltà, la mia fragilità, & la mia ingratitudine, et le infinite offese gia fatte uerso colui, che hora nel mio bisogno (cōe sempre hauea fatto) senza hauere riguardo al mio maluagio operare) mi si mostraua pietoso & liberale. Dellaqual conoscenza una contritione si grande, & pentimento mi uenne delle non ben fatte cose, che non solamente mi parue, che gli occhi di vere lagrime, et d'assai si bagnassero, ma che il core non altrimenti, che faccia la neue al Sole, in acqua si risoluesse. Perche si per questo, et si anchora perche pouerissimo di gratia da rendere a tanti, & si alti effetti mi sentiua, per lungo spatio mi tacqui, parendomi bene, che lo spirito la cagione conoscesse. Ma poi che così alquanto stato fui ricominciai a parlare. O bene auuenturato spirito, assai bene discerno, la mia medesima conscienza ricercando, quello esser vero, che tu ragioni; cioè Id dio piu cura di noi mortali hauere, che noi medesimi non habbiamo; liquali con le vostre maluagie opere continuamente ci andiamo sommergendo, doue cgli con la sua caritatiua pieta sempre ne ua sollevando, & le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle come benignissimo padre, ne ua chiamando. Ma tuttauia, si come colui che anchora la diuina bōtā a guisa, che le terrene operationi si fanno, noi misurando, marauiglia mi porge, sentendom'io hauerlo offeso molto, come esso adhora ad aiutar mi si mouesse. A cui lo spirito disse.

Veramente tu parli, come buono, che anchora nō

mostri conoscere il costume della diuina bōrā, et che
 q̄lla che è perfettissima, istimi così nelle sue opere es-
 serciarsi, cōe uoi, che mortali et mobili et imperfet-
 ti siete, fate, nelle menti dequali niuno riposo si tro-
 ua insino a tanto che gran uendetta non si uede d'o-
 gni piccola offesa riceuuta. Ma percio che la contri-
 tione delle commesse colpe, laquale mi pare conoscere
 in te uenuta, ti dimostra docile, & attento douere
 essere a futuri ammaestrāmēti, mi piace manifestar
 ti una sola delle cagioni, per laquale la diuina bōrā
 si mosse a douermi mandare ad aiutarti ne tuoi: s̄f-
 fanni. Egliè il uero, per quello ch'io sētissi nell'hora
 che questa commessione di uenire qui a te mi fu fat-
 ta non da humana uoce, ma da angelica, laquale
 non si dee credere che menta giamai, che tu sempre
 (qual che stata si sia la tua uita) hai i s̄perial riue-
 renza & deuotione hauuta colei, nel cui uentre si
 racchiuse la nostra salute, & che è uina fontana di
 misericordia, & madre di gratia, & pietā, & in
 lei, si come in termine fisso, hauesti sempre intera spe-
 ranza. Laqual cosa essendo a suoi diuini occhi ma-
 nifesta, & ueggendoti in questa ualle oltre al modo
 usato smarrito, & impedito in tanto, che tu eri a te
 medesimo uscito di mēte, si cōe essa benignissima fa
 assai souēte nelle bisogne de suoi deuoti, che s̄za s̄per-
 tare priego, da se medesima si muoue a souenire dello
 opportuno aiuto al bisognoso; ueg gēdo il pericolo al-
 quale tu eri, s̄za tua domāda aspettare, per te al fi-
 gliuolo domādo gratia, et impetro la salute tua, alla
 quale per suo mēso mi fu comandato ch'io uenissi, et
 io il feci: ne prima da te mi partirò che in luogo libe-
 ro et spedito r'hauerò riposto, doue a te piaccia di se-
 guitarmi. Alquale io dopo i suo tacer̄; dissi. Assai be-
 ne m'hai sodisfatto alle mie domāde: et nel uero c'ie
 che

LABERINTO.

che uèdetta di Dio è un di nouo rifarti bello per piacere; pur di te compassione mi uiene, & desidero sommamente di rallegrar quella anima, se mai cò alcuna mia opera io potessi, et d'altra parte in me medesimo mi rallegro sentendo che tu non hai a ruinare allo inferno, ma salire al glorioso Regno, si dopo la tua penitentia disposto. La benignità, & la clemenza di colei, laquale per la mia salute t'ha in questa uicenda mandato, non m'è hora noua; ella in molti altri pericoli già me l'ha fatto conoscere, quantunque io di tanti benefici ingrato stato sia, poco nelle sue laudi adoperandomi. Ma io diuotamente lei priego, che puo quello che ella uuole, che cõe dalla perpetua morte più uolte m'ha tolto, così li miei passi dirizzi alla uita perpetua, & quelli sostenga, & conserui tanto, che io suo fedelissimo seruitore essendo, ad essa peruenga. Ma per lei ti priego, che anchora ad una cosa rispondendomi mi sodisfacci. In questa ualle, laquale tu uariamente nomini senza appropriarle nome alcuno, habitaci egli alcuna persona, se quelli non fussero già, liquali per auuentura amore della sua corte hauendo sbanditi, quelli mandasse in cssilio, come a me pare essere stato mādato da lui? O possregonla pur solamente le bestie, lequali io ho udite tutta notte da torno mugghiare? A cui egli sorridēdo rispose. Assai bē conosco, che anchora il raggio della uera luce non è peruenuto al tuo intelletto; & che tu quella cosa, laquale è infima miseria (come molti stolti fanno) istimi somma felicità, credendo che nel nostro concupiscibile & carnale amore sia alcuna parte di bene; & perciò apri gli orecchi a quello c' hora io ti dirò. Questa misera ualle è quella corte che tu chiami d' Amore, e q̄lle bestie, che tu di ch'udite hai & odi mugghiare, sono i miseri, de qua
li

li tu sei uno, dal fallace Amore irretiti; le uoci de-
 quali, in quanto di così fatto amore fauellino, niu-
 no altro suono hanno ne gli orecchi de discreti et ben
 disposti huomini, che quello, che mostra che peruen-
 ga alle tue. & pero dianzi la chiamai Laberinto,
 perche così in essa gli huomini, come in quello già fa-
 ceuano, senza saperne mai riuiscire s'auilupano. Ma
 rauigliami io di te, che ne domadi, conciosia cosa che
 io sappia, che tu, non una uolta, ma molte già dimo-
 rato ci sii, quantunque forse non con quella grauezza
 che ci dimori al presente. Io quasi di mia colpa com-
 punto, riconoscendo la verità tocca da lui, quasi in me-
 ritornato, risposi. Veramente ci sono altre volte assai
 stato, ma con più lieta fortuna, secondo il parere del-
 le corrotte menti, et di quinci più per altrui gratia,
 che per lo mio senno, in diuersi modi hor mi ricorda
 di essere uscito: ma si m'haua & il dolore sostenu-
 to, & la paura di me tratto, che così, come se mai sta-
 to non ci fussi, d'esserci stato mi ricordaua, & assai
 bene hora conosco senza più aperta dimostratione,
 che faccia gli huomini divenire fiere, & che uoglia
 dire la saluatichezza del luogo, et gli altri nomi da
 te mostratomi della valle, & il non uedere in essa ne-
 uia ne sentiero. Homai adunque disse lo spirito, poi che
 le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dello i-
 relletto, & già cessa la paura, nell'agnale io ti trouai
 insino che il lume apparisca, che la via da uscirti ti
 manifesti, d'alcuna cosa teo mi piace di ragionare.
 Et se la natura del luogo il patisse, io direi in serui-
 gio di te, che stanco ti veggio, che noi a sedere ci po-
 nessimo; ma perche qui fare non si puo, ragiona-
 remo in piedi. Io so (& se io da altra parte no'l sa-
 pessi, si me lo fecero poco auanti chiaro le tue parole,
 & anchora il luogo, nel quale io t'ho trouato me-
 lo

L A B E R I N T O

lo manifesta) che tu sei fieramente nelle branche d' amore auiluppato; ne m'è piu celato, che, questo si., chi di cio t'è cagione, & tu il dei nel mio ragionare hauere compreso. se di cio ti ricorda, che io diãzi dissi di colei, laquale tu uorresti d'hauere ueduto essere digiuno. Ma auanti ch'io piu oltreuada, ti dico, che io non uoglio, che tu di me prenda alcuna uergogna, perche ella gia assai piu che il conueniuole mi fuisse cara. Ma cosi sicuramente, & con aperto uiso di cio con meco ragiona, come se sempre stato fussi da lei strano, & per merito della compassione, laquale io porto a tuoi mali, ti priego che, come tu ne suoi lacci incappasti, mi manifesti. Alquale io, cacciato uia ogni rossore, risposi. Il priego tuo mi strigne a dirti quello, ch'io mai fuori che ad un fidato compagno, non dissi, & a lei sola per alcuna mia lettera fei palese; ne di cio, doue pure la tua liberalita non me ne assicurasse, da te mi dourei piu che da un'altro uergognare, ne tu conturbare, per cio che come tu della nostra uita ti dipartisti, secondo che le ecclesiastiche leggi ne mostrano, quella che era stata tua donna non fu piu tua. ma diuenne liberamente sua, perche in niuno atto potresti con ragione dire, che io mi fusti ingegnato di douere alcuna tua cosa occupare.

Ma lasciando hora questa disputatione, che luogo non ci ha stare, & uenendo a quello aprirti che tu domandi, dico che per la mia desauentura, non son molti mesi passati, auuenne ch'io con uno, alquale tu fusti gia & uicino & parente, di cui isprimere il nome hora non bisogna, in ragionar di uarie cose entrai. & mentre noi cosi ragionando andauamo, accadde, come tal uolta auuiene, che l'huomo d'uno ragionamento salta in un'altro, che noi il primo lasciato,

lasciato, in su'l ragionare delle ualorose dōne uenimmo. Et prima hauendo molte cose dette de le antiche, quale in magnanimità, & quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo a le moderne. fra lequali il numero trouandone piccolissimo da commendare, pur esso, che in questa parte a ragionar prese, alcune ne nominò della nostra città; & tra l'altre nominò quella, che già fu tua, laquale nel uero io anchora non conosceua; così non l'hauessi io mai conosciuta poi. et di lei non so da che affettione mosso, comincio a dire mirabili cose, affermando che in magnificentia mai non era alcuna sua pari stata, & oltre alla natura delle femine lei s'ingegnaua di mostrar d'essere uno Alessandro, alcune delle sue liberalità raccontando, lequali per non consumare il tempo in nouelle, non curo di raccontare. Appressò lei di cotanto & così buon senno naturale disse esser dotata, quanto altra donna per auentura conosciuta giamai. Et oltre a cio eloquentissima, forse non meno che stato fusse qualunque ornato & pratico rhetorico fu anchora. Et nel fine (cio che sommamente mi piacque, sì come colui che a quelle parole daua intera fede) lei disse essere piaceuole, & gratiosa, & di tutti quelli costumi piena, che in grande gentil donna si posson lodare & comendare. Lequali cose narrando questo cotale, confessò, ch'io meco tacitamente diceua, O felice colui, alquale la fortuna è tanto benigna, che d'una così fatta donna gli conceda l'amore. Et già quasi meco hauendo deliberato di uoler tentare, s'io potessi colui essere, che degno di quello diuenisse, del nome di lei colui dimādai. et della sua gētilezza, & del luogo doue ella a casa dimorasse, ilquale q̄llo nō è, doue tu la lasciasti. Et esso ogni cosa pienamente mi se palese. perche poi da lui

B dipartitomi,

L A B E R I N T O

dipartitomi, del tutto disposti di uolerla uedere; & se così perseverasse meco ciò ch'io di lei istimaua, mettere ogni mia sollecitudine in fare ch'ella diuenisse mia donna, come io suo seruitor diuerrei. Et senza dare al bisogno alcuno indugio, in quella parte prestamente n'andai, doue a quell' hora la credetti poter trouare & uedere. Et si mi fu in ciò la fortuna fauoreuole (laqual mai senon in cosa, che dannosa mi douessi uscire, non mi fu piaceuole) che al mio uiso ottimamente mi rispose l'effetto. Et dirotti marauigliosa cosa; che non hauendo io alcun altro inditio di lei, che solamēte il color nero del uestimento, guardando tra molte, che quini erano in quello medesimo habito, ch'ella la doue io prima la uidi, come il suo uiso corse alli occhi miei, subitamente auisai lei essere quella, ch'io andaua cercando. Et perciò che io portai sempre openione, & porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcun desiderato effetto peruenire, hauendo meco disposto del tutto di non communicar questo con persona in guisa alcuna, se colui non fusse, alquale poscia che io amico diuenni, ogni mio secreto fu palese, non ardiua domandare, se ciò fusse quel che mi pareua. Ma anchora la fortuna, che in poche cose intorno a questo mio desiderio mi doueua giouare, come nella prima cosa m'era stata fauoreuole, così mi fu in questa seconda. Perciò che dietro a me senti alcuna donna, che con le sue compagne di lei fauellaua; dicendo. Deh guarda come alla cotal donna stanno bene le bende bianche e panni neri: laquale alcuna delle compagne, che per auentura non la conosciua, (con quanto piacer di me, che alle loro parole teneua gli orecchi, dir non potrei) la domandò, quale è d'essa, di quelle molte che costì sono? a cui la domandata donna

rispose,

rispose, la terza, che siede in su quella banca, è colei, di cui io ui parlo. dalla quale risposta io compresi, me ottimamente hauer auisato, & da quell' hora innanzi l'ho conosciuta. Io non mentirò, come io uiddi la sua statura, & poco appresso alquanto al suo andare riguardai, & un poco gli atti esteriori hebbi considerati, io presumetti, ma falsamente, non solamente che colui, alquale di lei hauea udito parlare douesse hauer detto il uero, ma troppo piu, che egli detto non hauea, ne douesse essere di bene. Et cosi da false opinioni uinto, subito mi senti, come se dall' udite cose, & dalla uista di lei si mouesse, correr mi al cuore un fuoco, non altrimenti che faccia su per le cose unte la fiamma, et si si eramente riscaldarmi, che chi all' hora m'hauesse riguardato nel uiso, n'harebbe ueduto manifesto segnale. Et come che i segni uenuti nel uiso per lo nouo fuoco (che come prima le parti superficiali andò secando, cosi piu nelle intrinseche trapassato piu uiuo diuenne) se ne partissono; mai anchora dentro, se non crescere, il senti. In questa guisa adunque, che raccontata ho, da colei, che mal per me fu ueduta, preso fui, dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. Lo spirito, ilquale, secondo il mio parere, queste cose non senza diletto ascoltate haueua; gia me sentendo tacere, cosi cominciò a parlare. Assai bene m'hai dimostrato il come & la cagione del tuo essere di prima allacciato, e come tu medesimo ti uestisti la catena alla gola, che anchora ti stringe. Ma non ti sia graue anchora manifestarmi, se mai questo tuo amore le palesasti, & come, che mi parue dianzi udire di si; & il dirmi appresso, se da lei hauesti alcuna speranza, che piu t'accèdesse, che il tuo medesimo disiderio primieramente hauesse fatto.

LABERINTO

Alquale io risposi . Percio che io manifestamente conosco, se io celar te'l uolessi io non potrei (si mi pare che tu il uero senti de fatti miei , donde che tu te l'habbi) niuna cosa te ne n' asconderò . Eglic il uero, che hauendo io data piena fede , come già dissi , alle parole udite da colui, che lei tanto ualorosa m'hauea mostrata, io presi ardire di scriuerle, mosso da cotale intentione: se costei è da quello che costui mi ragionaua , aprendole io honestamente per una lettera il mio amore , l'una delle due cose ragioneuolmente ne dee seguire; o ella l'haurà caro , per usarlo in quello che io possa , & a cio mi risponderà ; o ella l'haurà caro, ma non uolendolo usare discretamente, me dalla mia speranza rimouerà. Perche l'uno de' due fini aspettando, quantunque l'un piu che l'altro desiderassi, per una mia lettera piena di quelle parole, che piu honestamente intorno a così fatta materia dire si possono, il mio ardente desiderio le feci sentire.

A questa lettera seguì per risposta una sua picciola letteretta, nella quale quantunque ella con aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur con parole assai zoticamente composte, & che rimate pareuano, & non erano rimate , si come quelle che l'un pie haueuano lunghissimo , & l'altro corto, mostraua di desiderare di sapere chi io fussi . Et dirotti piu, che ella in quella s'ingegnò di mostrare di hauere alcuno sentimento di una openione filosofica, quantunque falsa sia, cioè che una anima d'uno huomo in un' altro trapassi. Il che alle prediche, non in scuola, ne il libro son certo che apparasse; & in quella me ad un ualente huomo assomigliando , mostrò di uolere lusingando contentare , affermando appresso sommamente piacerli chi senno & prodezza, & cortesia in se hauesse , & con questa antica gentilezza congiunta .

congiunta. Per laquale lettera; anzi per lo stile del
dettatore della lettera; assai leggiaramente compresi,
o colui, che di lei assai cose dette m'hauca, essere di
gran lūga del naturale senno di lei, & della ornata
eloquēza ingānato, o hauerne uoluto me ingannare.
Ma nō potè perciò, nō che spegnere, ma pur un poco il
cōcetto fuoco diminuire Et auuisai, che cio che scritto
m'hauca, niuna altra cosa per anchora uollesse dire,
senō darmi ardire a piū auāri scriuere, et sperāza di
piū particolare risposta, che quella, & ammastramē
to, & regola in quelle cose fare, che per quella pote-
ua cōprendere che le piaceessero. Dellequali come che
io fornito non mi sentissi, perciò che ne senno, ne pro-
dezza, ne gentilezza c'era, alla cortesia quātunque
il buono animo ci fusse, non ci hauca di che farla:
nondimeno secondo la mia possibilitā, a douere fare
ogni cosa, per laquale io la sua gratia meritassi, mi
disposi del tutto. Et del piacere preso da me della let-
tera riceiuta, per un'altra, come io seppi il meglio,
la feci certa; ne poi sentì ne per sua lettera, ne per
ambasciata quel, che di cio che scritto le hauca le pa-
resse. Allhora lo spirito disse, se piū auanti in questo
amore non è stato, che cagione t'inducea il di trapas-
sato con tante lagrime & con tanto dolore si feruen-
tamente per questo a desiderare di morire? Alquale
io risposi. Forse che il tacerlo sarebbe piū honesto, ma
non potendoti negare, poi che me ne domandi, io tel
dirò. Due cose erano quelle, che quasi ad estrema di-
speratione m'haucano condotto: l'una fu il raueder-
mi, che dou'io alcun sentimēto credena hauere, quasi
una bestia senza intelletto m'auidi che io era. Et cer-
to questo non è da turbarfene poco, hauendo riguar-
do, che io la maggior parte della mia uita habbia
spesa in douere qualche cosa sapere; & poi quando

L A B E R I N T O

il bisogno uiene, trouarmi non saper nulla. L'altra
 fu il modo: non to di lei in far palese ad altrui, che
 di lei fussi innamorato. & per questo piu uolte cru-
 dele, & pessima femina la chiamai. Nella prima co-
 sa mi trouai io in piu modi stoltamente hauere opera-
 to; massimamente in credere troppo di leggiero &
 cosi alte cose d'una femina, come colui raccontaua,
 senza altro uederne; & appresso per quelle, senza
 uedere ne doue, ne come, ne lacciuoli d'amore incape-
 strarmi, & nelle mani d'una femina dare legata la
 mia liberta, & sottoposta la mia ragione, & l'ani-
 ma, che con queste accompagnata solena essere don-
 na, senza esse essere diuenuta uilissima serua. Delle
 quali cose, non tu, ne altri dirà, che da dolersi non sia
 insino alla morte. Nella seconda essa ha secondo, che
 mi pare in assai cose fallato, & assai chiaramente
 mostrato, colui mentire per la go'a, che si ampiamen-
 te delle sue essimie uirtù meco parlando distese. Per
 cio che secodo che a me pare hauere compreso, uno, il
 quale non perche egli sia, ma perche gli pare essere, i
 suoi uicini chiamano il secondo Absalone, è da lei a-
 mato. Allaquale essa, per piu farglisi cara, ha le mie
 lettere palesate, & con lui insieme me a guisa de
 un beccone ha schernito, senza che colui di me fa-
 cendo una fauola gia con alcuni, per lo modo, che
 piu gli è piacciuto, n'ha ragionato. Oltre che esso,
 come io son qui per piu largo spatio hauer di fauel-
 lare, fu colui, che la risposta alla mia lettera (laqua-
 le auanti dissi) mi fece fare, & appresso questo, se-
 condo che li miei medesimi occhi m'hanno fatto uede-
 re, m'ha ella soghignando a piu altre mostrato, come
 io auiso, dicendo, uedi tu quello scioccone? egli è il mio
 uago, uedi se io mi posso tenere beata. Et certo, quan-
 to quelle donne, allequali ella m'ha dimostrato, sieno
state,

state, & sieno honeste, & io, & altri il sappiamo.
 perche si come comprendere se ne dee, come il suo a-
 mante tra gli huomini, cosi ella tra le femine di me
 fauoleggia. Ahi dishonesta cosa, & scöueneuole, che
 huomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma
 sempre co ualèti huomini usato, & cresciuto, & del
 le cose del mondo, auuenga che non pienamente, ma
 assai conueneuolmente informato, sia da una femi-
 na, a guisa d'un matto, hora col muso, hora col dito,
 all'altre femine dimostrato. Io dirò il uero, questo
 m'indusse a tãta indignatione d'animo, ch'io fui al-
 cuna uolta assai uicino ad usare parole, che poco ho-
 nore di lei sarieno state. ma pure alcuna scintillet-
 ta di ragione dimostrandomi, che molto maggiore
 uergogna, a me cio facendo, acquisterei, che a lei; da
 tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenni;
 et a quella ira, & disordinato appetito, di che tu mi
 domandi, m'indussi. Lo spirito all'hora nella uista
 mostrando d'hauere assai bene le mie parole raccol-
 te, & l'ntentione di quelle, seco non so che dicendo,
 alquanto auanti che alcuna cosa che io intendessi di-
 cesse, sopra stette pensoso. Poi a me riuolto con uoce
 assai mansueta cominciò a parlare dicendo. Et come
 tu t'innamorasti, et di cui et il perche, e la cagione del-
 la tua desperatione assai bene mi credo dalle tue pa-
 role hauere compreso. Hor uoglio io che graue non
 ti sia, se alquanto in seruigio della tua medesima sa-
 lute, & forse dell'altrui io teco mi distendo a ragio-
 nare, primieramète da te incominciando, perche del
 tuo errore fosti tu stesso principio: & da questo uer-
 remo a dire di colei, della quale tu male conoscendola
 follemente t'innamorasti, & ultimamente (se tem-
 po ne sia prestato) alcuna cosa ti diremo sopra le ca-
 gioni, che te a tanto cruccio recarono, che quasi te a

LABERINTO

*ze fecero uscire di mente . Et cominciando da quello, che promesso habbiamo, dico, che assai cagioni giusta-
 mente me, & ogn' altro posson muouere a douerti ri-
 prendere: ma accioche tutte non si vadano ricercan-
 do, per fare il ragionamento minore, doue solamente
 m'aggrada toccarne. l'una è la tua età, la seconda
 sono li tuoi studi, delle quali ciascuna per se, & a-
 mendue insieme, ti douean rendere cauto & guar-
 dingo da gli amorosi lacciuoli . Et primeramente la
 tua età : per laquale se le tempie gia bianche, & la
 canuta barba nò m'ingānano, tu doueresti hauere li
 costumi del mondo fuori delle fascie gia sono de gli
 anni quaranta, & gia son uinuiticque, cominciati a
 conoscere. Et se la lunga esperienza delle fatiche d'a-
 more nella tua giouinezza tanto non t'hauea castiga-
 to, che bastasse, la tiepidezza de gli anni gia alla uec-
 chiezza appresandosi, almeno ti douea aprire gli oc-
 chi, & farti conoscere la, doue questa matta passio-
 ne seguitando, ti douea far cadere, & oltre accio mo-
 strarti quāte & quali fussero le tue forze a rileuar-
 ti . Laqual cosa se con istimatione ragioneuole ha-
 uessi riguardata, conosciuto haueresti, che dalle femi-
 ne nell' amorose battaglie gli huomini giouani, non
 quelli che uerso la uecchiezza calano, sono richiesti;
 & haueresti ueduto le uane losinghe sommamente
 dalle femine desiderate, ne giouani, non che ne tuoi
 pari, star male. Come si conuiene, o si confà a te hog-
 gi mai maturo, il carolare, il cantare, il giostrar e, o
 l'armeggiare; cose di niuno peso; ma sommamente
 da loro gradite? tu medesimo non solamente dirai
 che a te sconuenevoli sieno, ma con ragioni ispugna-
 bili biasimerai li giouani, che le fanno. Come è alla
 tua età conuenueuole l'andare di notte, il contrasarti
 il nasconderti a ciascheduna hura, che ad una femi-
 na piacerà*

na piacerà, & non solamente in quella parte, che forse meno disdiceuole da te sarebbe eletta, ma in quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'hauer un huomo maturo a guisa d'un semplice garzone, di shonestà & sconueneuole eleggerà? come è alla tua età conueneuole, se il bisogno lo richiedesse; del quale molto souente son pieni gli accidenti d'amore, di pigliare l'armi, & la tua salute, o forse quella de la tua donna difendere? Certo io credo, senza piu cose andare ricordando, che tu a tutte parimenti risponderesti, che male. Et quando cio non ti paresse, a me, & a ciascuno altro, il quale con piu discreto occhio guardasse, che tu impedito per auuentura fare non puoi, parrebbe pure che così fosse. Male è adunque homai la tua età a gli innamoramenti diceuole: al laquale non il seguire le passioni, o lasciarsi a loro sprauenute uincere sta bene; ma il uincere quelle, & con opere uirtuose, che la tua fama ampliassero, & con aperta fronte, & lieta dar di se ottimo essemplio a piu giouani s'appartiene. Ma alla seconda parte è da uenire, laquale ne giouani, non che ne uecchi, fa amore disdiceuole, s'io non m'inganno, cioè li tuoi studi. Tu, se io già bene intesi, mentre uiuea, & hora così essere il uero apertamente conosco, mai alcuna manuale arte non apparasti, & sempre l'essere mercatante hauesti in odio: di che piu uolte ti se & con altri, & teco medesimo gloriato, hauendo riguardo al tuo ingegno poco atto a quelle cose, nelle quali assai inuechiano d'anni, & di senno ciascuno giorno diuentan piu giouani. della qual cosa il primo argomento è, che loro pare piu che a tutti gli altri sapere, come alquanto sono loro bene risposti guadagni, se condo li annisi fatti, o pur per auentura, come suole il piu delle uolte auuenire, la doue essi del tutto igno-

L A B E R I N T O

*ranti, niuna cosa piu oltre fanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa: & pare oro ogni huomo, che di cio li uolesse sgannare, hauer uinto, & confuso, quando dicono, di che mi uenga ad ingannare, o dicano: all'uscio mi si pare: quasi in niuna altra cosa stia il sapere, se non in ingannare, o in guadagnare. Gli studi; adunque alla sacra filosofia appertinēti, infino dalla tua pueritia piu assai, ch'el tuo padre non harebbe uoluto, ti piacquerò; & massimamēte in q̄lla parte che a poesia s'appartiene laquale per auentura tu hai con piu feruore d'animo, che con altezza d'ingegno seguita. Questa non meno, ma tra l'altre scienze, ti douea parimente mostrare che cosa è amore, & che cosa le femine sono, et chi tu medesimo sy, & quello che a te s'appartiene. Vedere adunque doueui, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultadi, guastatrice de le forze del corpo, nemica della giouinezza, & della uecchiezza morte: genitrice de uiti, habitatrice di uacui petti: cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna: uitio delle menti non sane, & sommergitrice dell'humana libertà. O quante & quali cose sono queste da douere, non che i saui, ma gli stolti ispauentare. Vien teco medesimo l'histoire antiche, & le cose moderne riuolgendo, & guarda di quanti mali, di quanti incēdy, di quāte morti, di quanti disfacimenti, di quante ruine, & estermatione questa dannuole passione è stata cagione. E una gente di uoi miseri mortali, tra quali tu medesimo hauendo il conoscimento gittato uia, il chiamate Iddio; et quasi come a sommo aiutatore ne bisogni sacrificio gli fate delle uostre menti, & deuotissime orationi
gli*

gli porgete . Laqual cosa quante uolte tu hai già fatta, o fai o farai, tante ti ricordo, se tu da te uscito forse del dritto sentimento, no' l uedi, che tu a Dio & a tuoi Studyj, & a te medesimo fai ingiuria . Et se le dette cose esser uere la tua filosofia no' ti mostrasse, ne a memoria ti ritornasse la sperienza, laqual di gran parte di quelle in te medesimo uedute hai, le di pinture de gli antichi te'l mostreranno; lequali lui per le mura giouine, ignudo, con ali, & con occhi uelati, & arciere, non senza grandissima significazione de suoi effetti, tutto il di ui dimostrano . Douean ti oltre a questo li tuoi studyj mostrare, & mostrano se tu l'hauesti uoluto uedere, che le femine sono, delle quali grandissima parte si chiamano, & fanno chiamare donne, & pochissime se ne trouano . La femina è animale imperfetto, passionato da mille passioni ispiaceuoli, & abhomineuoli pur a ricordarsene non che a ragionarne . Ilche se gli huomini riguardassero, come douessero, non altrimenti andrebbero a loro, ne con altro diletto o appetito, che all' altre naturali & ineuitabili opportunità uadano . I luoghi delle quali (posto giu il superfluo peso) come cō istudioso passo fuggono; così loro fuggirebbero, quello hauendo fatto, perche la deficiente humana prole si ristora, si come anchora tutti gli altri animali (in cio molto piu che gli huomini sani) fanno . Niuno altro animale è men netto di lei: non il porco, qual hora è piu nel luto conuolto aggiugne alla bruttezza di loro . E se forse alcuno questo negar uolesse, riguardinsi i parti loro, ricerchinsi i luochi secreti, doue esse uergognandosene nascondono gli horibili stromenti, li quali a tuor uia li loro humori superflui adoperano . ma lasciamo stare quello, che a questa parte appartiene, laquale essi ottimamente sapendo, nel

L A B E R I N T O

secreto loro hanno per bestia ciascuno huomo, che le
 ama, che le desidera, o che le segue. Et in si fatta gui
 sa anchora la fanno nascondere, che da assai stolti, et
 che solamente le croste di fuori riguardano, non è co
 nosciuta, ne creduta, senza che di quelli sono che ben
 sapendola ardiscono dire, che ella loro piace, & che
 questo & quel farebbono & fanno liquali per certo
 non sono da essere annouerati tra gli huomini. & ue
 gnamo all'altre cose, o ad alcune di quelle, percio
 che uoler dire di tutte non ne basterebbe l'anno, il
 quale tosto è per entrar nouo. Esse di malitia abbon
 danti, laquale mai non suppli, anzi sempre accrebbe
 difetto, considerata la loro bassa & infima conditio
 ne, con quella ogni sollecitudine pongono a farsi mag
 giori. Et primieramente alla libertà de gli huomini
 tendono lacciuoli, s'è oltre a quello che la uatura
 ha loro di bellezza o d'apparenza prestato, con mil
 le unguenti & colori dipignendo; & hora con sol
 fo, & quando con acque lauorate, & spessissimamen
 te co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna pro
 dotti simiglianti a fila d'oro fanno le pin diuicnire;
 & quelli hora in trezze di dietro alle reni, & hora
 isparti su per gli homeri, & hora alla testa rauolti,
 secondo che piu uaghe parere credono, compongono.
 Et quinci con balli, & talhor con canti non, sempre,
 ma talhora mostrandosi, i cattiuelli che da torno uā
 no, hauendo nell'escanascuso l'hanno, prendono senza
 lasciare. Et di questo questa & quell'altra & infini
 te di costui, et di colui, & di molti diuēgono moglie,
 & di troppa maggiore quantita amiche. Et paren
 do loro essere salite uno alto grado, quantunque cono
 scano se essere nate ad essere serue, incontanente pren
 dono isperanza, & agguzzano il desiderio all'z signo
 ria, & facendosi humili & obedienti, & blande, le

corone

corone, le cinture, i drappi d'oro, i uai, i molti uestimēti, & gli altri ornamenti uarij, de quali tutto il di si ueggono splendenti, da miseri mariti impetrano, iquali non s'accorgono tutte quelle essere armi da cō battere la loro signoria, & a uincerla. Lequali poi che le loro persone, & le loro camere (nō altrimenti che le Reine habbiano) ueggono ornate, & i miseri mariti allacciati, subitamēte da essere serue et diuēnute compagne, con ogni studio la signoria s'ingegna no d'occupare. E uolendo singolare esperienza prendere, se donne sono nelle case, in su'l fare male arditamente si mettono, argomentando, che se quello è a loro sofferto, che non sarebbe sofferto alla serua, chiaramente possono conoscere se donne & signoreggianti. Et primieramente alle foggie noue, alle leggiadrie non usate, anzi lasciuue, & alle disdiceuoli pompe si danno, & a niuna pare esser bella, ne riguarduole, se non tanto, quanto ella ne modi, nelle ismanerie, ne' portamenti somiglia le publiche meretrici, lequali tanti non noui habiti, ne si dishonesti possono nella città recare, che loro tolti non sieno da quelle, che li stolti mariti credono esser pudiche. lequali hauendo i loro danari mali spesi, accio che gittati nō paiano, queste cose nelle dette maniere lasciano usare senza guardare, in che segno debba scrivere quello strale. Come esse da questo fiere nelle case diuengano, i miseri il fanno ch'el prouano. Esse, si come rapide & fameliche lupe, uenute ad occupare i patrimoni, i beni, & le ricchezze de mariti, hor qua, hor là, discorrendo, in continui romori co' serui & co le fanti, co' fattori, & co' fratelli & figliuoli de mariti medesimi stāno, mostrando se tenere riguardarici di quelli, doue esse sole dissipatrici desiderano d'esserne. Senza che accio che tenere paiono di coloro, dequali esse hanno

L A B E R I N T O

hanno poca cura, mai ne lor letti non si dorme, tutta
 la notte in litigi si trapassa, & in questioni, dicendo
 ciascuna al suo. Ben ueggo come tu m'ami; ben sa-
 rei cieca, se io non mi accorgessi che altri t'è all'ani-
 mo, piu che io. Creditu che io sia abbagliata, &
 che io non sappi, a cui tu uai dietro? a cui tu uogli be-
 ne? & con cui tutto il di fauelli? ben lo so bene, io
 ho migliori spie, che tu non credi. Misera me che è
 cotanto tempo che io ci uenni, & pur una uolta
 anchora non mi dicesti, quando al letto mi uengo, a-
 mor mio, ben sia uenuta. Ma alla croce d'Iddio, che
 io farò di quelle a te, che tu fai a me. Hor sono io così
 sparuta? Non sono io così bella, come la cotale? ma
 sai che ti dico, chi due bocche bascia, l'una conuie che
 puzzi. fatti in costà, se Iddio m'aiuti tu non mi toc-
 cherai: ua drieto a quelle, di cui tu sei degno, che cer-
 to tu nō eri degno d'hauere me, et fai bene ritratto
 di qllo che tu sei, ma affare affare sia. Pensa che tu
 uō mi ricogliesti del fango, et Iddio il sa quati et qua-
 li erā quelli, che se l'haurebbono tenuto in gratia di
 hauermi presa senza dote, & sarei stata donna et ma-
 donna d'ogni loro cosa; & a te diedi cotāte centinaia
 di fiorini d'oro, ne mai pur d'un bicchiere di acqua
 non ci potei esser donna, senza mille rimbrotti de fra-
 zelli et de fanti tuoi: basterebbe se io fusse la fante lo-
 ro. Egli fu ben la mia disauentura, ch'io mai ti uidi,
 che si accare possa la coscia che prima ne fece parola.
 Et con queste & con molte simili & piu altre assai
 & piu cocenti parole senza niuna legitima o giusta
 cagione hauere, tutte le notti tormentano i cattiu-
 li. De quali infiniti sono che cacciano chi il padre,
 chi il figliuolo, che da fratelli si diuide, & quale ne
 la madre, ne le sorelle a casa si uole uedere, & la-
 scia il capo solo alla uincitrice donna. Lequali poi
che

che espedita la possessione ueggono, tutta la sollecitudine alle ruffiane, & a gli amanti si uolge. Et sieti manifesto, che colei, laquale in questa maledetta moltitudine piu casta, & piu honesta ti pare, uorrebbe auanti solo uno occhio hauere, che essere cõteta d' uno solo huomo. Et se forse due o tre ne bastassero, seria qualche cosa, et forse sarebbe tollerabile se questi due o tre auanzassero i mariti, o fussero almeno loro pari. La loro lussuria è focosa & insatibile: & per questo non patisce ne numero, ne electione. il fante, il lauoratore, il mugnaio, & anchora il nero ethiopo, ciascuno è buono, solo che possa. Et son certo che sarebbono di quelle, che ardirebbero a negare questo, se l'huomo non sapesse gia molte non essendo i mariti presenti, o quelli lasciati nel letto dormendo, essere ne lupanari publici andate con uestimenti mutati; & di quelli ultimamente essersi partite istanche, ma nõ satie. Et che cosa è egli che elle non ardiscano per potere a questo bestiale appetito sodisfare? Esse si mostrano timide & pauose, & commandandolo il marito (quantunque la cagione fusse honesta) non starebbono in uno luogo alto: che dicono che uien loro meno il cerebro: non entrarebbono in mare; che dicono che lo stomaco nõ l' patisce: non andrebbono di notte, che dicono che temono li spiriti, l' anime, & le fantasime. Se sentono un topo andare per la casa, o che il uento muoua una finestra, o che una picciola pietra caggia da alto, tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue & la forza, come se sopra ad uno mortale pericolo sopra stessero. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, lequali esse uogliono dishonestamente adoperare. Quante gia su per le sommita delle case, de' palagi, delle torri andate sono, & uanno da loro amanti chiamate, o aspettate? Quante gia presumettero

L A B E R I N T O

presumetterò & presumono tutto il giorno, o dauanti a gli occhi de' mariti sotto le ceste, o nell' arche gli amanti nascondere? Quante nel letto medesimo col marito farli tacitamente entrare? Quante sole & di notte et per mezo gli armati, & anchora per mare, & per li cimiteri de le chiese se ne trouano continuo dietro andare a chi meglio lauora? Et che maggior uitupero è, ueggēti i mariti ne sono infinite che presumono fare i loro piaceri? O quanti parti in quelle, o che piu temono, o che piu delli loro sconci falli arrossano, innanzi il tempo periscono. per questo la misera Sauina piu che tutti li altri alberi si troua sempre pelata, quantunque esse a cio habbiano altri argomenti infiniti.

Quanti parti per questo mal lor grado uenuti a bene nelle braccia della fortuna si gittano, riguardin si li spedali: quanti anchora prima che essi il materno latte habbiano gustato se n' uccidono: quanti a boschi, quanti alle fiere se ne concedono, & a gli uccelli rati et i si fatte maniere ne periscono, che chi bene ogni cosa considerato ha, il minor peccato in loro è l'hauere l'appetito della lussuria seguito. Et è questo effecrabile sesso femineo oltre ad ogni comparatione sospettoso et iracondo. Niuna cosa si potrà con uicino, con parente, o con amico trattare, che se ad esse non è palese, esse subitamente non sospichino contro a loro adoperarsi, & in loro detrimento trattarsi. Benche dico gli huomini non si debbano molto marauigliare, per cioche natural cosa è, di quelle cose che altri sempre opera in altrui, di quelle da altrui sempre temere, & per questo sogliono i ladroni ben sapere riporre le cose loro. tutti i pensieri delle femine, tutto lo studio, tutte le opere a niun' altra cosa tirano, se nò a rubare, a signoreggiare, ad ingannare gli huomini. perche

ni. perche leggiermente credono sopra loro d'ogni cosa, che non fanno, simili trattati tenerli da questo gli astrologi, li negromanti, le femine maliose, l'endouine sono da lor uisitate, chiamate, hauute care, & in tutte le loro opportunità (di niente seruendo, senon di fauole) di quello di mariti cattiuelli sono a boudenolmente souenute, & sostentate, anzi arricchite. & se da queste pienamēte saper nō possono la loro intentione, ferocissime, & con parole altiere & uelenose s'ingegnano di certificarli da lor mariti: a quali (quātunque il uero dicano) radissime uolte credo no; ma si come animale a cio inchincuole, subitamēte in se feruente ira discorrono, che le Tigri, et li Leo ni, & i Serpenti hanno piu d'humanità adirati, che non hanno le femine lequali (chente la cagion si sia, per laquale in ira accese si sieno) subitamente a ueleni, al fuoco, & al ferro corrono. quui non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcun de suoi amanti è risparmiato. & piu sarebbe allhora care a ciascuna tutto il mundo il cielo, Id dio, & cio ch'è di sopra & di sotto, uniuersalmente ad una hora poter confondere, guastare, & tornare a nulla, che ad animo riposato poter cento bagascioni al suo piacere adoperare. Se il tempo nel concedesse l'andare narranto quanti mali, & come scelerati le loro ire habbian gia fatti, non dubito che tu non dicessi essere il maggiore miracolo che mai o ueduto o udito fusse, che esse sieno sostenute da Dio Et oltra accio è questa impia generatione auarissima. Et accioche noi non lasciamo stare l'honorare continuo, che a mariti fanno, & le rubbarie a lor pupilli figliuoli, & le storcioni a quelli amanti, che troppo non piacciono (che sono euidentissime & con suete cose) riguardisi a quanta uiltà si sottometto-

L A B E R I N T O

no per ampliare una piccola dote loro . Niuno uecchio bauoso, a cui colino gli occhi & tremino le mani, e'l capo, sarà, cui elle per marito rifiutino, solamente che ricco il sentano; certissime infra poco tempo di rimaner uedoue, & che costui nel nido non dee lor so disfare. Ne si uergognano le membra, i capelli, il uiso con cotanto studio fatti belli, le corone, le ghirlande leggiadre, i uelluti, i drappi d'oro, & tanti ornamenti, tanti uezzi, tante ciancie, tanta morbidezza sottomettere, porgere, lasciare trattare alle man paralitiche, alla bocca isdentata & bauosa & fetida (ch'è molto peggio) di colui, cui elle credon poter rubare. Alquale se la gia mancante natura concede figliuoli: si n'ha: se non, non puo perciò morire senza herede. Altri uengono, che fanno il uentre gonfiare: & se pure inuetriato l'ha la natura fatto, i parti sottoposti gli danno figliuoli, accioche uedua alle spese del pupillo possa piu lungamente deliziosa lussuriare. Sole l'endouine, le lisciatrici, le mediche o frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe: in questi niuno riguardo, niuno risparmio, ne auaritia alcuna i loro si troua giamai. Mobili tutte, e senza alcuna stabilita sono: in una hora uogliono, & disuogliono una medesima cosa ben mille uolte, saluo se di quelle che a lussuria appartengono non fusse, perciò che quelle sempre uogliono. Sono generalmente tutte presuntuose, & a se medesime fanno a credere, che ogni cosa lor si conuenga, ogni cosa stia lor bene, d'ogni honor d'ogni grandezza sien degne, & che senza loro gli huomini niuna cosa uagliano ne uiuer possano. Et sono ritrose, & inobbedienti. Niuna cosa è piu graue a comportare, che una femina ricca, niuna piu spiaceuole, che a uedere inuirsire una pouera. Le cose loro

impo-

imposte tanto fanno quanto elle credono per quelle
o ornamēti, o abbracciamēti guadagnare. da que
sto ināzi sēpre vna reddattioe in seruitudine l'es
sere ubediēti si credono; & p questo se nō quāto lo
ro dall' aīo uiene, niuna cosa imposta farrebbō gia
mai. Et oltre accio (che cosi in loro dimora, come le
macchie nel hermelino) nō fauellatrici. anzi sec
catrici sono. I miseri studiāti patiscono i freddi e
i digiuni, et le uigilie; et dopo molti anni si troua
no poche cose hauere apparate. Queste pure una
mattina che tāto che una messa si dica stiano alla
chiesa, sāno cōe si volge il fermamēto, et quāte stel
le sieno i cielo, et cōe grādi, qual sia il corso del So
le, et de piancti, come il tuono, il baleno, l' arco, la
grādine, & l' altre cose nell' aria si creino, come il
mare nada et ritorni, et cōe la terra pduca i frut
ti. Sāno cio che si fa in India, et in Hispagna, cōe
sien fatte l' habitatiōi de gli Ethiopi, & douc na
sca il Nilo, & se il cristallo si genera sotto Tra
mōtana di ghiaccio, o d' altra cosa: cō cui dormi la
vicina sua, di cui qll' altra è grauida, & di che
mese, dee partorire, & quāti amadori ha quell' al
tra, & chi le mādō l' anello & la cintura, & quā
te oue faccia l' anno la gallina della vicina sua;
et quāte fusa logori a filare vna dodicina di lino:
et i briue cio che fecero mai i Troiani, o Greci, o
Romani, di tutto pienamēte tornano informate,
& qllē colla fante, colla fornaiā, & colla trecca,
o colla lauandaia berlingano senza restare, se al
tri nō trouano che dia loro orrechie. forte turbād
si, se alcuna loro riprouata ne fusse. E il Vo, che da
qsta loro cosi subita, sapientia, & diuina mēte in
loro spirata ne nascie una ottima dottrina nelle fi
gliuole. a tutte isegnano rubare mariti, cōe si deb
bono

L A B E R I N T O

bano riceuere le lettere de gli amanti, come ad esse
rispondere, in che guisa metterglisi in casa, che ma-
niera de bano tenere ad insingerli d'essere amate,
accioche libero lor dal marito rimanga il letto, &
molti altri mali. folle è chi crede, che niuna madre
si diletta d'hauere miglior figliuola di se; o piu pu-
dica. Et non nuoce che bisogni, che per una bu-
gia, per uno spergiuro, per una nouelletta, per
mille sospiri infinti, per cento mila false lagrime
elle uadano a loro uicini, che quando mestier lor
fanno le prestino. Sall' Iddio, che io per me non
seppi mai tanto pensare, che io sapessi conoscere,
o discernere doue elle le si tenghano, che si pron-
te, & si preste ad ogni loro uolere l'habbiano, co-
me hanno. Bene è il uero che elle sono arrendeuoli
a lasciarsi un lor difetto prouare, & specialmente
quelli che altri con gliocchi suoi medesimi uede, &
non hanno presto il non fu cosi; tu menti per la gola,
tu. hai le traueg gole, tu hai date le ceruella a rim-
pedulare, bei meno, tu non sai doue tu sei, setu in buò
senno? tu farnetichi a santa, e anfanì a secco, & co-
tali altre loro parolette puntate. Et esse dirāno d'ha-
uere un asino ueduto uolare: & dopo molti ar-
gomenti in contrario, conuerrà che si conceda del tut-
to, se non le neimicizie mortali, l'ensidie, & gli odij
saranno di presente in campo. Et sono di tanta au-
dacia, che chi pūto il loro senno auilisse, incòtanente
dicono, & le sibille non furono femine? quasi ciascu-
na di loro debba essere l'undecima. Mirabile cosa è
in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono poi
che'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quan-
ta è stata quella del femineo sesso, essersene dieci so-
lenniissime, & saue trouate, & a ciascuna femina
pare essere o una di quelle, o degna d'essere tra quel-
le

le annouerata. Et tra l'altre loro uanità, quãdo molto sopra gli huomini si uogliono leuare, dicono, che tutte le buone cose sono femine, le stelle, le pianete, le muse, le uirtù, le ricchezze. alle quali se nõ che dishonesto sarebbe, null'altro si uorrebbe rispondere, se non eglie cosa uera che tutte sono femine, ma non pisciano. Et oltre a questo, assai souente molto meno consideratamēte si gloriano dicendo, che colei nel cui uentre si rachiuse l'unica & general salute di tutto l'uniuerso, uergine inanzi al parto & che dopo il parto rimase uergine, con alquante altre non molte però, della cui uirtù spetial mentione, & solēnita fa la chiesa di Dio, furono così femine, come loro. Et per questo imaginano douere essere riguardate, argomentando niuna cosa contro a loro potersi dire della loro uiltà, che contro a quelle, che santissima cosa furono, non si dica: & quasi uogliono che lo scudo della loro difesa, nelle braccia di quelle rimanga, che in niuna cosa le somigliaron senon in una. Ma questo non è da douer consentire, perciò che quella unica sposa dello spirito santo, fu una cosa tanto pura, tanto uirtuosa, tanto monda, & piena di gratia, & del tutto si da ogni corporale, & spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell'altre, quasi non d'elemental compositione, ma d'una essentia quinta fu formata, a douere essere habitacolo, & hostello del figliuolo di Dio, il quale uolendo per la nostra salute incarnare, per non uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne, ab eterno se la preparò, si come degna camera a tanto, & cotale Re. Et se altro di questa uilturbia essere stata speranza non la mostrasse, li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mostrerebbero. Et similmente la sua bellezza, laquale non artificata, non dipinta, ne colorata fu: & è tanta, che
fa

L A B E R I N T O

fa nel beato regno gli angeli belli riguardadola, & a beati spiriti, se dir si puo, aggiugne gloria, & marauiglioso diletto. Laquale mentre qua giu fu nelle membra mortali, mai da alcuno non fu riguardata, che il contrario non operasse di quella, che le uane femine dipignendo s'ingegnano di far maggiore. percio che doue questa di costoro il concupiscibile appetito a dishonesto desiderio commoue & desta, cosi quella della Reina del cielo ogni uillan pensiero, ogni dishonestà uolontà di color cacciaua, che le mirauano; & d'un focoso, & cariteuole ardore di bene & uirtuosamente adoperare si marauigliosamente gli accendea, che laudando diuotamente colui, che creata l'hauua, a mettere in opera il bene acceso desiderio si disponeuano. Et di questo in lei non uanagloria, non superbia ueniua, ma in tanto la sua humiltà ne cresceua, che per auentura hebbe tanta fortezza, che la incommutabile dispositione di Dio auacciò a mādare in terra il suo figliuolo del quale ella fu madre. L'altre poche, che a questa reuerendissima, & ueramente donna s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguitarono, ma le fuggirono con sommo studio; ne si dipinsero per piu belle apparire nel conspetto de gli huomini strani, ma le bellezze loro dalla natura prestate dispreszarono, le celestiali aspettando. In luogo d'ira, & di superbia, ebbero mansuetudine & humiltà; & la rabiosa furia della carnal concupiscentia, con astinentia mirabil domarono & uinsero, prestando marauigliosa pazienza alle temporali auersità, & martyry. dellequali cose seruata l'anima loro immacolata meritarono di diuenir compagne a colei nella eterna gloria, laquale s'erano ingegnate nella mortale uita di

somigliare. Et se honestamente si potesse accusare la natura maestra delle cose, io direi che essa fieramente hauesse in costi fatte donne peccato, sottoponendo, et nascondendo costi grandi animi, costi uirili, costi costanti, & forti sotto costi uili membra, & sotto costi uile sesso, come è il femminile. Perche ben riguardando chi queste furono, et chi quelle sono, che nel numero di quelle si uogliono mescolare, & in quello essere honorate, & reuerite, assai bene si uedra mal confarsi l'una con l'altra; anzi esser del tutto l'une all'altre contrarie. Tacciasi adunque questa generatione praua et adultera, ne uoglia il suo petto de gli altrui meriti adornare: che per certo le simili a quelle, che detto habbiamo, sono piu rade che le Fenici, dellequali ueramente se alcuna escie di schiera, tato di piu honore è degna che alcuno huomo, quanto la sua uittoria, & il miracolo è maggiore. Ma io non credo, che in fatica d'honorarne alcuna per li suoi meriti a nostri bisauoli, non che a noi bisognasse d'entrare; & prima credo si troueranno de Cigni neri, & de Corui bianchi, che a nostri successori d'honorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica. per cio che l'anime di quelle, che la Reina de gli angeli seguitarono, sono ricoperte, & le uostre femine di grado hanno il camino ismarrito, ne uorrebbero gia che il camino fusse loro rinsegnato: & se pure alcuno predicando se ne affatica, costi alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suono dello incantatore. Hora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, accidiosa, & delira; ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, uexzosa, stomacosa, & importuna, ne altre cose assai, lequali molte piu & piu di aspiacenuoli, che le narrate se ne potrebbero contare;

tare;

LABERINTO

rare, ne intendo al presente di dirleti, però che troppa sarebbe lunga la storia, ma per quello ch'è detto, debbi tu assai bene potere comprendere quel che esse uniuersalmente sieno, & in quanto cieca prigione caggia & dolorosa, chi sotto l'imperio loro cade per qualunque si sia la cagione. Parmi essere molto certo, che se mai ad alcune perucrà a gliorecchi la uerità de la lor malitia, & de loro difetti da me dimostrati, che esse incontanente non a riconoscersi, & a uergognarsi di essere d'altrui conosciute, & ad ogni forza & ingegno di diuenire migliori, come dourebbero, li fuggirāno, ma come usate sono, pure al peggio n'andaranno correndo, & diranno me queste cose dire non come ueritiero, ma come huomo, alquale percio che altra spetie piacque, esse dispiacquero. Ma uolesse Iddio, che non altrimenti che quello abbominuole peccato mi piacque, esse mi fussier piacciate giamai, percio che io haurei assai tempo acquistato di quello, che io dietro ad esse perdei, et nel modo là, dou'io sono, assai minore tormento sofferrei, che quello che io sostengo. Ma uegniamo ad altro. Doueuanti anchora gli studij tuoi dimostrare, chi tu medesimo sij, quando il naturale conoscimento mostrato non te l'hauesse, & ricordarti & dechiararti, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine di Dio, animale perfetto, & nato a signoreggiare, & non ad essere signoreggiato. Laqual cosa nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui, il quale poco dauanti l'hauea creato, mettendogli tutti gli altri animali dināzi, et facendoli egli domare, & alla sua signoria sopponendoli, il simigliante appresso facendo di quella una, & sola femina ch'era al mondo, la cui uola, & la cui disubediēza, & le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione

&

& origine . Ilquale ordine l'antichità ottimamente seruò , & anchora serua il mondo presente ne patri, ne gl'imperij, ne reami, ne principati, nelle provincie, ne popo'i , & generalmente in tutti i magistrati, & sacerdotij, & nell'altre maggioranze così diuine, come humane, gli huomini solamente, & non le femine preponendo, & in loro commettendo il gouerno de gli altri , & di quelle . Laqual cosa quanto ualido, et come possente argomento sia a dimostrare, quanto la nobilità dell'huomo ecceda quella della femina & d'ogni altro animale , assai leggiaramente a chi ha sentimento puote apparire . Et non solamente da questo si puo, o dee pigliare, che solamente ad alcuni eccellenti huomini questo così ampio priuilegio di nobilità sia conceduto; anzi s'intenderà essere anchora de' più menomi per rispetto alle femine, et gli altri animali . perche ottimamente si comprenderà il più uile, il più menomo huomo del mondo (ilquale del ben dello'ntelletto priuato non sia) preuallere a quella femina, in quanto femina, che temporalmente è tenuta più che alcuna dell'altre eccellente .

Nobilissima cosa adunque è l'huomo, ilquale dal suo fattore fu creato poco minore che gli angioli , et se il minore huomo è da tanto , da quanto douerà essere colui, la cui uirtù ha fatto, che egli da gli altri ad alcuna eccellentia sia eleuato? Da quanto douerà esser colui , ilquale i sacri studij, & la filosofia ha dalla meccanica turba separato : del numero della quale tu per tuo ingegno, & per tuo studio, aiistandoti la gratia di Dio, laquale a niun che se ne faccia degno domandandola è negata, se uscito , & tra maggiori diuenuto degno di mescolarti . Come non ti conosciu? come così t'auilisci? come t'hai così tu poco caro, che tu ad una femina iniqua (insensatamente di lei

C credendo,

L A B E R I N T O

credendo quello, che mai nō le piacque) ti uadi a sot-
tomettere? io non me ne posso in tuo seruigio rac-
consolare. & quanto piu ui penso, piu ne diuengo
turbato.

A te s'appartiene (& so che tu il conosci) piu d'is-
sare i solitarij luoghi, che le moltitudini ne templi,
& ne gli altri publici luoghi raccolte uisitare. &
quiui studiando, operando, & uerificando essercitar
lo' ngegno, & sforzarti di diuenir migliore, & d'am-
pliare a tuo potere piu con cose fatte, che con parole
la fama tua, & appressò quella salute & eterno ri-
poso, il quale ciascuno, che dirittamente desidera dee
uolere, & il fine della tua lunga sollecitudine. Men-
tre tu sarai ne boschi, & ne remoti luoghi le Ninfe
Castalide, allequali queste maluagie femine si uo-
gliono assomigliare, non ti abbandonerāo giamai:
la bellezza dellequali (si come io ho inteso) e celestia-
le, dallequali cosi belle tu nō sei ne ischifato, ne ischer-
nito, ma e loro a grado il potere stare, andare, et usa-
re teco, & come tu medesimo sai, che molto meglio
le conosci che io non fo, elle non ti metteranno in di-
sputare, o in discutere quanta cenere si uoglia a cuo-
cere una matasse d'accia, o se il uiterbese e piu sottile,
che il romagnolo, ne che troppo habbia il forno la
fornaiia scaldato, & la fante men lasciato il pan le-
uitare, o che da prouedere sia, onde uenga delle gra-
nate, che la casa si spazzi: non ti diranno quello che
habbia fatto la notte passata mona cotale, mona al-
tretale, ne quanti pater nostri elle habbian detti al
predicare, ne se gli e il meglio alla cotale robba mi-
tar le gale, o di lasciar stare: non ti dimanderanno
danari ne per liscio, ne per bossoli, ne per unguenti.

Esse cō angelica uoce ti narrerāno le cose dal prin-
cipio del mondo state insino a questo giorno, & sopra
l'herbe,

l'herbe, & sopra i fiori alle diletteuoli ombre teco sedendo a lato, a quel fonte, le cui ultime onde non si uider giamai, ti mostreranno le cagioni de uariamēti de tempi, & delle fatiche del sole; & di quelle della luna, & qual nascosa uirtù le piante nutrichi, & insieme faccia gli brutti animali amicheuoli, & donde piauano le anime nelli huomini, & l'essere la diuina bontà eterna et infinita, & per quali scale ad essa si salga, & per quali balzi si trarupi alla parte contraria; & teco poi che i uersi di Homero, di Virgilio, & de gli altri antichi ualorosi haueranno cantati, i tuoi medesimi se tu uorrai, canteranno. la loro bellezza non ti inciterà a dishonesto foco, anzi il caccera uia, & i loro costumi ti sieno irreprouabile dottrina alle uirtuose opere. Che dunque (potendo così fatta compagnia hauere quando et quanto tu la uogli) uai cercando sotto i mantegli delle uedone, anzi de' diauoli; doue leggiamente potresti trouare cosa che ti putirebbe? Ahi quanto giustamente farebbero queste elettissime donne, se del loro bellissimo choro te (si come non degno) cacciassero, quante uolte tu drieto alle femine l'appetito dirizzi, quante uolte fetido & maculato da esse partendoti, tra loro che purissime sono, ti uai ad rimescolare, non uergognadoti della tua bestialità. Et certo se tu nõ te ne ri mani, egli mi pare a uedere che t'auerà, & merita mente. Esse hanno bene il loro isdegno così come queste altre, che donne si chiamano non essendo. Et chente, & qual uergogna ti sia doue questo adiuenga, tu medesimo & pensure & conoscere il puoi. Ma per cioche assai detto hauere mi pare intorno a quello, che apparteneua di considerare, quando follemente il collo sotto l'insopportabile giogo di colei allaquale una gran psalmista pare essere, sotto metesti. accio-

L A B E R I N T O

che tu non creda dall'altre lei deuiare, oltre a quella che io ti promisi; cioè che tu non poteui bene per te medesimo uedere; intendo di dimostrarti particolarmente chi sia colei, & chenti i suoi costumi, di cui tu follemente diuenuto seruidore, hora ti duoli; & uedrai done & nelle cui mani il tuo peccato & la troppa subita credenza t'haucano condotto. La prima notizia di questa femina, di cui noi parliamo, laqual molto piu drittamente drago potrei chiamare, mi dieder le nozze sue. percio che essendo io per morte abbandonato da quella, che prima a me era uenuta, & di cui io molto meno mi poteua scontentare, che di questa, non so se per lo mio peccato o per celeste forza che'l si facesse, auenne, che essendo & uolere & piacere de' miei amici & parenti, a costei male da me conosciuta fui ricongiunto. Laqual gia d'altro marito essendo stata moglie, & assai bene gia la arte dello'ngannare hauendo appressa, non partendo si da loro uniuersale costume in guisa d'una mansuetta & semplice columba entrò nelle case mie; & accio che io ogni particolarità raccontando non uada, ella non uide prima tempo all'occolte insidie, & forse lungamente serbate, potere, scoprire, ch'ella di colomba subitamente diuenne un serpente: di che io m'auidi, la mia mansuetudine troppo rimessamente usata, essere d'ogni mio male certissima cagione. Io dirò il uero, io tentai alquanto di uolere por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. gia tanto s'era il mal radicato, che piu tosto sostenere, che medicare si potea. Perche auueggendomi che ogni cosa, laquale intorno a cio faceua, non era altro che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle, nella fortuna et in Dio me & le cose mie rimettendo. Costei dunque con roma-

ri, con minaccie, & combattere alcuna uolta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua, & in quella fiera tiranna diuenuta, quantunque assai leggier dore recata u'hauesse, come io non del tutto pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta o non fatta hauesse, soprabondante nel parlare et magnifica dimostrantesi, cōs'io stato fussi da Capalle, et ella della casa di Soane, così la nobilità, & le magnificentie di suoi mi comincò a rimproverare, quasi come se a me non fusse noto chi essi furono già, o sieno pur al presente. Bè che io sia certissimo che essa niuna cosa ne sa altro, se non che essa come uana, credo che spesso uada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annouerando, & dalla uecchiezza di quelli, & dalla quantità argomenta se essere nobilissima, poi che tanti cauallieri sono futi tra suoi passati, & anchor piu. Ma se per dieci cattini della schiatta, piu auenturata in crescere in numero d'huomini che in ualore, o honore alcuno, fusse stato uno solo scudo appiccato; & spiccato ne uno di quelli per la cui caualleria appiccati ui furono, a quali ella così bene e conuenientemente stette, come al porco la sella, non dubito punto che doue de gli scudi de' cattini centinaia apparirebbono, niuno se ne uederebbe de cauallieri.

Et stimano i Bestiali, de quali ella è maggiore bestia che il leophante, che ne uestimēti foderati di uario, & nella spada, & ne gli sproni dorati; le quali cose ogni piccolo artefice, ogni pouero lauoratore leggiermente potrebbe hauere, & un pezzo di panno, & uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare, consista la caualleria. Laquale ueramente cōsiste in quelli, che hoggi cauallieri si chiamano, et non in altro: ma quanto sieno dal uero lontani, coloro il fanno, che quelle cose, che ad essa appartengo-

L A B E R I N T O

no, & per lequali ella fu creata, allequali tutte essi son piu nimici che'l diauolo della croce, conoscono. Adunque con questa stolta maggioranza, & arroganza incominciando, sperando io sempre (quantunque io haueffi per lo men male, si come il uile, giu le arme poste) che essa alcuna uolta riconoscere si douesse, & della presa tirannia rimanersi, peruenni a tanto, che senza pro conoscendo doue pace et tràquilità mi credeua hauere in casa recata, che guerra & foco & mala uentura recata u'hauena, cominciai a desiderare ch'ella ardesse, & ciascun luogo della nostra citta, quale si fusse piu di letigij, & di questioni pieno, m'incominciò a parere piu quieto & piu riposato, che la mia casa. & cosi ueggendo uenire la notte, che a tornarui mi costringeua, mi contristaua, come se uno noioso prigioniere & possente, a douere ritornare ad una prigione rincresceuole et oscura m'hauesse costretto. Costei adunque donna diuenuta del tutto, & di me, & delle mie cose, non se condo che la ragione harebbe (al mio stato hauendo rispetto) uoluto, ma come il suo appetito disordinato richiedeua, prima nel modo del uiuere, & nella quantità a' suo ordine pose, & il simigliante fece ne suoi uestimenti, non quelli che io le faceua, ma quelli che le piaceuano facendosi, & da qualunque d'alcuna mia possessione haueua il gouerno, essa cōueniua che la ragione riuedesse & i frutti prendesse, & distribuiffe secòdo il piacer suo, & in somma ingiuria recandosi, perche io così tosto com'ella haurebbe uoluto d'alcuna quantità di danari, che io haueua, mia thesoriera & guardiana non la feci, mille uolte me essere huomo senza fede, & massimamente uerso di lei, mi rimprouerò, infino a tanto che a quello peruenne, che ella uoleua, sed'altra parte di lealtà sopra

Fabritio

Fabricio, & qualunque altro leale huomo stato com-
mendando. Et a non uolere ogni cosa distintamen-
te narrare, in cose infinite mi si pose al contrario; ne
mai in tal battaglia, senon uincitrice, pose giu l'ar-
me, & io misero in cio male auueduto credēdomi sof-
ferendo menomar l'angoscia & l'affanno, piu tepido
che l'usato diuenuto, seguia il suo uolere. La-
qual tepidezza il uestimento che uermiglio mi uedi,
come gia dissi, hora con mia grauissima pena riscald-
da. Ma piu auanti è da procedere. In cotale manie-
ra adunque essa donna, & io seruidore diuenuto, con
piu arditata fronte, non ueggendosi alcuna resistenza
cominciò a mostrare & a mettere in opera l'alte uir-
tù, che il tuo amico di lei con tanta solennità ti rac-
contò. ma non hauendole egli ben per le mani, come
hebbi io, mi piace con piu ordine di raccontartele. Et
accio ch'io dalla sua principale cominci, affermo pel
dolce mondo, il quale io aspetto; & s'egli tosto mi sia
conceduto, che nella nostra città ne fu, ne è ne sarà, o
donna, o femina che uogliam dire, & direm meglio
in cui tanto di uanità fusse, che quella di colei, di cui
parliamo, di grandissima lunga non passasse. Per la
qualcosa costei istimando che l'hauere bene le gote
gonfiate, & uermigl.e & grosse, & sospinte in fuori
le natiche, hauendo forse udito che queste sommamē-
te piacciono in Alessandria, & perciò fusseno gran-
dissima parte di bellezza in una donna, in niuna co-
sa studiava tanto, quanto in fare che queste due co-
se in lei pienamente fussen uedute: nel quale studio
queste cose interuennero, alle spese di me, che talhora
digiunaua per rispiarmare. Primieramente se grosso
cappon si trouaua, delli quali ella molti con gran di-
ligenza faceua nutrire, cōuenia che innanzi cotta
le uenisse, & le pappardelle col formaggio parmi-

L A B E R I N T O

giano similmente, le quali non in iscodella, ma in un catino a guisa del porco così bramosamente mangiava, come se pur allhora dopo lungo digiuno fusse della torre della fame fuggita. le vitelle di latte, le starni, i fagiani, i tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le fritelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri, di quali ella faceua non altre corpacciate, che faccia di fichi, di ciriege, o di poponi, i uillani, quando ad essi auuengono, non cura di dirti. Le gelatine, la carne salata, & ogni altra cosa acetosa, o agra, perche si dice che asciugano, erano sue nemiche mortali. Son certo, se io ti dicessi, come ella era solenne inuestigatrice, & beatrice del buò uin cotto, della uernaccia da Corniglia, del Greco, & di qualunque altro buono uino morbido, & accostante, tu nol mi crederesti: perche impossibile a credere ti parrebbe di Cinciglione. ma se tu hauesti le sue gote uedute, quando io uineua, & alquanto berlingare l'hauesti udita, forse mi daresti legghiermente fede, tanto senza le mie parole, pur per quelle di lei te ne parrebbe hauer compreso. E pienamente di dinenir passuta & naticuta le uenne fatto. non so io se ella per li molti digiuni fatti per la salute mia, se le ha sminuite dopo la mia morte: così se l'hauesse ella in sul viso, et io ti douessi far carta dicio che uedessi, com'io nol credo. A q̄sta parola dich'io, che cō tutto il dolore, & la cōpuntion, ch'io sentiuua, delle mie colpe dinanzi a gli occhi postemi dalle uere parole dello spirito, io nō potei le risa tenere. Ma egli senza aspetto mutare seguitò. Ne era la mia cara donna, anzi tua, anzi del diauolo contenta di haue-re carne assai solamente, ma le uoleua lucenti e chiare come se una giouinetta di pregio fusse, alla quale essendo per maritarsi conuenisse con la bellezza sus-
plire

plire la poca dote; laqualcosa accioche auuenisse, ap-
 presso la cura del ben mangiare, & del ben bere &
 del uestire, sommamente a destillare o fare unctioni,
 a trouare sugne di diuersi animali, & herbe, et simi-
 li cose s'intēdeua. et senza che la casa mia era piena
 di fornelli & lambicchi & di pentolini, & d'ampol-
 le, & albarelli, & di bussoli, e non hauena in Firen-
 ze ispetiale alcuno uicino, ne in contado alcuno orto-
 lano, che infacendato non fusse, quale a fare ariento
 solimano; o purgare uerderame, & a fare mille laua-
 ture, et quale ad andar cauādo et cercādo radici sal-
 uatiche, et herbe mai piu nō udite nominare se nō a
 lei, sēza ch'isino a fornaciai a cuocer guiscia d'oua,
 gramma di uino marzacotto, & altre mille cose no-
 ue n'erano impacciati. Delle quali confettioni essa
 ugnendosi, & dipingendosi, come se a uedere si doues-
 se andare, spesse uolte auuenne che non guardando-
 mene io, & baciādola, tutte le labra m'inueschiai,
 & meglio col naso quella biuta, che con gli occhi, sē-
 tendo, nō che quello che nello stomaco era di cibo pre-
 so, ma a pena gli spiriti riteneua nel petto. Oh se io
 ti dicessi di quāte maniere rami il suo auricome ca-
 po si lauaua; & di quanti ceneri fatti, & alcu-
 no piu fresco, & alcuno meno, tu ti marauigliar-
 resti; & uie piu se io ti disegnassi, quante & quali
 solenità si seruauano nell'andar alle stufe, & co-
 me spesso, da lequali io credea lei lauata douere
 tornare, & ella piu unta ne uenia che nō u'era ita.
 Erano sommo suo desiderio e recreatione grandissi-
 ma certe feminette; dellequali per la nostra città so-
 no assai, che uanno facendo li scorticatoi alle femine
 & pelando le ciglia & le fronti, & col uetro sortile
 radendo le gote, & del collo assotigliando la buccia,
 & certi peluzzi leuandone: ne era mai che due, o

LABERINTO

*tre con lei non se ne fussero a stretto consiglio troua-
 te, come che altri trattati spesse uolte tenessono, si co-
 me quelle: che oltre a quella loro arte, sotto titolo del
 laquale baldanzose l'altrui cose uisitano, & le don-
 ne, sono ottime sensali & maestre di fare, che Messer
 Mazza rientrar possa in ual oscura, donde dopo mol-
 te lagrime era stato cacciato fuori. Egli non si uer-
 rebbe a capo in otto di, di raccontare tutte le cose, che
 esse a cosi fatto fine operaua, tanta gloria di quella
 sua artificciata bellezza, anzi spiaceuolezza piglia-
 ua. a conseruatione della qual troppa maggiore indis-
 stria s'adoperaua: percioche il sole, l'aere il di, la not-
 te, il sereno e' l'nuuolo, se molto non ueniano a suo mo-
 do, fieramente l'offendevano. la poluere, il uento, e' l'
 fummo haueua ella in odio a spada tratta. Et quan-
 do i lauamenti erano finiti, se per isciagura le si po-
 neua una mosca in su' l'uiso, questo era si grande sca-
 dalezzo, & si gran turbatione, che a rispetto di cio,
 fu a christiani il perdere Acri un diletto: & dirotte
 ne una pazzia forse mai simile non uedita. Egli a-
 uenne tra l'altre uolte, ch'ella hauendo una nuoua
 maniera di liscio adoperata, sopra il uiso inuetriato
 una mosca ui si ponesse, laquale essa fieramente tur-
 bata piu uolte s'ingegnò di ferirla con mano, ma quel-
 la presta si leuaua come tu sai che elle fanno, & ri-
 tornaua, perche non potendo, tutta accesa d'ira, pre-
 se una granata, & per tutta la casa, hor qua hor la
 discorrendo per ucciderla, l'andò seguitando: & por-
 to ferma opinione, che se alla fine uccisa non l'haues-
 se, o quella, o un'altra laquale hauesse creduto essere
 quella, ella sarebbe di stizza & di ueleno scoppiata.
 Che pensi che hauesse fatto, se alle mani le fusse ue-
 nuto uno de gli scudi di quelli suoi antichi cauallie-
 ri, & una di quelle spade dgrate? Per certo ella si sa-
 rebbe*

rebbe messa cò lei alla schermaglia. Et che piu? Questo auueniuo il dì, che si potea con men noia sostenere ma se per sorte o disauentura una zenzara si fusse per la casa sentita, che hora si fusse stata di notte, conueniuo che il fante, o la fante, & tutta l'altra famiglia si leuasse, & con lumi in mano si mettesino alla richiesta della maluagia, & perfida zenzara turbatrice del riposo, & del buono & pacifico stato della lasciata donna; & auanti che a dormir si ritornassero conuenia, che o morta, o presa la presentassero dauanti a colei, che lei diceua in suo dispetto andare zuzolando et appostando di guastarle il suo bel uiso amoroso. Che piu? Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fusse, era da ridere, l'hauerla ueduta quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela cio si facesse: in quel per certo pendeano leggi e profetti. Essa primieramente ne gli anni piu giouani (quantunque piu uicini a quaranta che a trenta sei fussero, posto ch'ella, forse non cosi buona abbachiera gli dicesse uentotto) fatti lasciamo stare l'Aprile e'l Maggio, ma il Dicembre, & il Gennaio di sei maniere d'herbette uerdi, & l'altre tante di fiori (donde che ella se gli hauesse) apparecchiare, & di quelle certe sue ghirlande composte, leuata per tempissimo, & fatta uenire la fante, poi che molto s'era il uiso, & la gola, e'l collo con diuerse lauature strebiata; & quelli uestimenti messisi che piu all'animo l'erano; a sedere posta si in alcuna parte della nostra camera, primieramente si mettea dauanti un grande specchio, & talhor due, accioche bene in quelli potesse di se ogni parte uedere, & conoscere quali di loro meno che uera la sua forma mostrasse, & quiui dall'una delle parti si faceua la fame stare, & dall'altra haueua forse sei an-

L A B E R I N T O

polluzze, & uetro sottile, & orochico, & cosi fatte bazzicature: & poi che diligentemente fatta s'haueua pettinare, rauoltasi i capelli al capo sopr' essi nõ so che uiluppo di seta ilquale essa chiamaua treccia si ponea, & quella con una reticella di seta sottilissi ma fermata, fattasi l'acconcie ghirlade, e i fiori porgere, quelle primeramente in capo postesi, andando per tutto i fioretini compartendo, cosi il capo se ne dipigneua, come tal uolta d'occhi haueua la coda del pauone, ueduta dipinta: ne niun ne fermaua, che prima allo specchio nõ ne chiedesse consiglio. Ma poi ch'alla età uenne, troppo parendosi, & i capelli, che bianchi cominciauano a diuenire, quantunque molzi tutto il di se ne facesse cauare, richiedēdo i ueli, come le herbe e i fiori soleua prendere, cosi di quelli il grembo, & il petto di spiletti s'empieua, & cõ l'aiuto della fante s'incominciua a uelare, alla quale nõ mille rimbrotti ogni uolta diceua, questo uelo fu poco ingiallato, & questo altro pende tropo da questa parte, manda questo altro piu giu, fa stare piu tirato quel che mi copre la fronte, leua quello spiletto, che m'hai sopra l'orechia posto, & ponlo piu là un poco, & fa piu stretta piega a quello, che dee andarmi di sotto il mento, toglì quel uetro, et leuami quel peluzzo, che m'è nella gota di sotto all'occhio manco. Delle quali cose, & di molte altre, che essa le comandaua, se una sola meno, che a suo modo n'hauesse fatta. cento uolte cacciadola la bestemmiuana, dicēdo ua uia, tu non se da altro, che da lauar le scodelle: ua chiamami donna corale. laquale uenuta, tutta in ordine si rimetteua, & dopo tutto questo le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta hor qua, & hor la si lisciaua, hor questo capello, et hor quello nel suo luogo tornando, & di quinci forse cinquanta uol

te hor dauanti, et hor dallato nello specchio si riguardaua, & quasi molto a se stessa piaceſſe a pena da quel ſi ſapena ſpicchare: & nondimeno piu uolte ſi facea alla ſua buona donna riguardare, & con cautela la eſſaminaua ſe bene ſteſſe, ſe niuna coſa mancaſſe, nō altrimenti che ſe la ſua fama, o la ſua uita da quel dipendefſe. & poi che molte uolte haueua udito ogni coſa ſtar bene, alle compagne, che l'aſpettauano, andauano dauanti, anche di cio da coloro riprendēdo conſiglio. Ben ſo che alcuna dir potrebbe, queſta non eſſere uoua coſa, non che in lei, ma nell' altre donne: & certo io non la dico per nuoua, ma per uitioſa, & ſpiaceuole, & cattiuu; & per moſtrare che ella non è ſeparata da coſtumi dell' altre, & per che pronta fede ſia da te preſtata a quello che reſultaua di queſti modi, quando tel dirò, che ſarà toſto. Chi della cagione di queſto ſuo abbellirſi con tanta ſollecitudine domandata l'haueſſe, preſtamente, ſi come colei, che piu ch' altra femina di malitia è piena, riſpondeua che per piu piacermi il faceva, aggiugnendo che con tutto queſto non poteua ella tanto fare, che ella mi piaceſſe, ſi che io lei non laſciaſſi per andare drieto alle fanti, & alle zambracche, et alle uili & cattiuue femine, ma di cio mentiuu ella ben per la gola, che io nō andaua drieto alle zābracche, et a lei era aſſai poco a cura di douermi piacere, anzi (ſi come io molte uolte m' accorſi) a qualunque giouane & a qualunque altro, che punto d'aſpetto piaceuole haueſſe, che dināzi alla caſa paſſaſſe, o done ella fuſſe, non altrimenti il Falcone tratto di capello ſi riſa tutto, & ſopra ſe torna guardandoſi, che ſi faceua ella, ſommamente deſideroſa d'eſſere guatata. & coſi ſi turbaua in ſe medeſima ſe alcun trapaſſato fuſſe che guatata non l'haueſſe, come ſe una graue ingiu-

L A B E R I N T O

via hauesse riceuuta, & se alcuno per auuentura ha
 uendola riguardata, la sua bellezza commendata
 hauesse, & da lei fusse stato udito, questa era gran
 festa, et grande allegrezza che niuna altra mai ne
 fu somigliate, ne l'harebbe quel cotal alcuna cosa di
 madata, che essa non l'hauesse, potendo ella, fatto
 piu che uolentieri, et tosto, et cosi per contrario, colui
 che biasmata l'hauesse hauerebbe uolentieri cō le pro
 prie mani ucciso. Cāzoni, suoni, et mattinate, et simi
 li cose piu che altra uolentieri ascoltaua, et sommamē
 te, haueua a schiuo di qualūq. fusse colei, alla quale
 o per amore della quale fussero state cantate & fat
 te, si come quella che di tutte haurebbe uoluto il tito
 lo, pprendole di quello & d'ogn'altra cosa molto piu
 che alcuna altra essere degna. Et accioche io hora di
 questa materia piu non dica, dico che questi sono gli
 ornati, & laudeuoli costumi, & il gran senno &
 la marauigliosa eloquentia, che di costei il tuo ami
 co mal consapeuole del fatto ti ragionaua. questo
 era il grande studio, & la sollecitud ne continua, la
 quale ella haueua alle cose honeste, come hauere, deb
 bono que'le donne, le quali gentili sono, come ella uo
 le essere tenuta, & per laquale meritamente tra le
 ualorose antiche, di lor parlando, dee essere ritorda
 ta. Della sua magnificentia, nella quale ad Alessan
 dro ti fu assomigliata, non dopo molte parole udirai
 alquanto. Essi con questa sua uanità, & con questa
 così esquisita leggiadria (se leggiadria chiamare si
 dee, il uestirsi a guisa di giocolari, & ornare si come
 quelle che a infiniti hanno per alcuno spatio a piace
 re, se concedendo per ogni prezzo) & con l'essere de
 gli occhi cortese & piu parlante che alla grauità dō
 nesca non si richiede molti amanti s'haueua acqui
 stati, de quali nō auuēne come di chi corre il palio, il
quale

quale ha uno de molti, anzi molti de molti peruenne-
 ro al termine disfatto, si come essa procacciava. Alla
 cui focosa lussuria non che io solo bastassi, o uno amā-
 te o due oltre a me, ma molti ad aiutarne a spegne-
 re una sola fauilluzza non erano sufficienti, della
 quale parlato non t'ho, ne intendo distesamente par-
 lare. percioche contraria medicina farebbe alla infir-
 mità, laquale io son uenuto a curare, conoscendo io
 che tanto, quanto coloro, che l'amistà delle femine de-
 siderano, piu focose le sentono, piu di speranza pren-
 dono, & per consequente piu di nutrimento aggiun-
 gono a loro amore. Sommariamente adunque di que-
 sta parte toccandoti, ti dico, che come che io gia ne so-
 spicassi, hora certissimo ne sono: che tal caualliere è
 per lo mondo per lo passato piu animoso che auentu-
 rato, delquale essa innamoratosi, assai uolte gia sep-
 pe come pensaua; & senza al suo & mio honore
 hauer riguardo niuno, cosi la sua dimestichezza usa-
 ua come il mio marital debito: ne solamente il se me-
 desima concederli le bastaua, ma essa, come io amico
 tuoti disse, ch'era, magnifica, & per magnifica di-
 mostrarsi, non del suo, ma del mio una uolta & al-
 tra, & poscia piu, quando per uno cauallo, quando
 per una robba, & tal uolta (& cio fu in grandissi-
 ma necessità di lui) di buona quantita di danari il
 souenne. Si che doue io thesuriera hauer mi crede-,
 donatrice, scialacquatrice, & guastatrice haueu-.
 Ne anchora bastadole il mio dounto amore, ne quel-
 lo ch'essa a suo piacere scelto s'hauea, anchora aggiun-
 se a sodisfare a suoi focosi appetiti tal uicino ch'heb-
 b'io, alquale io piu d'amore portaua ch'egli a me c'i
 honore: & come che io & ciascun di questi hotta
 per uicenda acqua refrigeratoria sopra le sue fiam-
 me uersassimo; nondimeno con alcuno suo congiun-

L A B E R I N T O

to con piu stretto parentado si ricongiunse, & di piu altri liquali io hora conosco, iquali ella prouar uolle come arme portasseno, & sapesseno nella quinta na colpire. Parèdomene hauer detto assai, giudico che sia homai da tacere di cio. In queste cosi fatte cose porgèdo a ciascuno mano, donando a Ruffiane, et spèdendo in cose ghiotte, & in lisci usaua la tua noua donna la magnificentia egregia, dal tuo amico data ti a diuedere. Delle cui altre uirtù splendide et singolari uolèdo secòdo il cominciato stilo auanti procedere, una uia, & due seruigi farò: percioche mentre quelli ti racconterò, ti mostrerò, come intendere si dee, & come ella intende cio, che nella lettera a te mandata da lei scritte, che le piace, forse da te non tanto bene inteso. L'ordine richiedea a douere della sua cortesia dire, laquale ella dalla magnificentia distingue, percioche magnificentia intende che fusse nelle cose donandole o gittandole uia. La cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di si dice a chi d'amore la richiede: dellaqual cosa per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima, pur che sia stato sh' ardir habbia hauuto di richiedere, o domandare, de quali alcuni sono stati, che quantunque ella ne l'aspetto molto imperiosa sia paruta, non si sono però spauentati; & bene n'è loro auuenuto: benedico hauendo rispetto al loro appetito, al quale per merito della richiesta prestamente è seguito l'effetto. & però meritamente dice piacerle la cortesia che si come colei, che mentre da douere essere richiesta è stata, mai disdire nol seppe, cosi homai, che in tempo uiene, che a lei conuerrà richiedere, niuno uorrebbe che le disdicesse. Et ueramente di te io mi marauiglio, come ti sia stato disdetto quello, che piu a niuno fu giamai. Ne altro ne so uedere, se non

ch'io

ch'io istimo che Dio t'ami, quello negare facendoti. che tu essendone stato pregato, doueui come l'inferno fuggire. Et percio se altra cortesia hauesse la sua lettera leggēdo, intesa habbia teste compreso di quale si parla. Sauissima donna per certo è questa tua, & percio che ogni simile sempre suo simile appetisce, dei tu hauere assai per costante le sauiē persone, come ella ti scriue, gradirle. Ma (come tu sai) diuerse sono le cose, per lequali gli huomini, & ogni persona generalmente, sono saui chiamati. Alcuni sono chiamati saui, percio che ottimamente le scritture di Dio conoscono & intendono, & fanno-le ad altrui mostrare. Altri, percioche intorno alle questioni civili, & ecclesiastiche, si come molto in legge, & in decretali ammaestrati, fanno ottimi consigli donare. Et altri percio che nel gouerno della republica son pratici, & le cose nociue fanno schifare, & seguir l'utili quando il bisogno richiede. Et alcuni sono sauij tenuti, percio che fanno bene guidare i loro fondachi, le loro mercantie, le loro arti, i loro fatti di casa, & secondo i mutamenti de' tempi fanno temporeggiare, de quali modi & d'altri assai, che laudeuoli raccontar si potrebbero, non uorrei, che in alcuno tu intendessi, lei essere sauiā, percioche ella non cura di diuina scrittura, ne di filosofia, ne di legge, ne di statuto, o di reggimento publico, o priuato, ne di così fatte cose; percioche se così intendessi, non intendereesti bene il senno di che ti scriue che si diletta. Egli c'è un'altra maniera di sauiā gente, laquale non so, se tu udisti mai in ischola tra le sette filosofiche ricordare, laqual si chiama la cianghellina, si come da Socrate coloro che la sua dottrina seguirono, furono chiamati Socratici, & quelli che quella di Platone Platonici.

Et

L A B E R I N T O

Et questo nome prese la nuoua setta da una gran valente donna, laqual tu molto puoi hauere udita ricordare; che fu chiamata madonna Cianghella. La cui sententia dopo lunga & seriosa disputatione fu nel concilio delle donne discrete, & per cōclusione posta che tutte quelle donne, lequali hanno ardire, et cuore, & fanno modo trouare d'essere tante uolte, et con tanti huomini, quanto il loro appetito concupiscibile richiedea, erano da essere chiamate sanie, & tutte l'alre d'intelletto scieme, & moccicose. Questo è adunque quel senno, ilquale le piace, & aggrada. Questo è quel senno, nel quale ella con molte uigilie mo'ti anni ha studiato, & enne oltre ad ogni Sibilla sauia, & maestra diuenua, in tanto che tra lei, & alcune sue consorti s'è assai uolte disputato, chi piu degnamente, poi che madonna Cianghella piu non uiue, ne madonna Diana, che a lei succedette, debba la cathedra tenere nella loro schuola.

Questo è quel sēno, nel quale ella norrebbe ciascuna donna & huomo ueder sauio, & appararlo. Et percio sgannati, se male haueffi inteso, et che ella sia sauissima credi sicuramente all'amico tuo. Parmi essere certo, che come nelle due gia dette cose peruersamente intendeui, cosi similmente della terza sij caduto in errore, di che ella sempre s'è diletтата oltre a modo: cioè di ueder gli huomini pieni di prodezza & di gagliardia. & credo che tu credeui, che ella uolesse, o desiderasse, o le piacesse di uedere gli huomini prodi & gagliardi con le lancia ferrate giostrando, o nell' sanguinose battaglie tra mille mortali pericoli, o combattendo le citta & le castella, o con le spade in mano insieme uccidersi. Non è cosi, non è costei cosi crudele, ne cosi perfida, come mostra, che tu creda che ella uoglia bene a gli huomini

mini perche s'uccidano et che farebbe ella del sãgue che morẽdo l'huomo uermiglio si uerfi? La sua sete è del digesto, che uini et sani corpi possono senza rihauerlo prestare. Quella prodezza adunque, che le piace, niun la sa meglio di me. ella non s'usa nelle piazze, ne ne campi, ne su per le mura, ne con corazza in dosso, ne con bacinetto in testa, ne con alcuno offendeuole ferro. Ella s'usa nelle camere, ne nascosti luoghi, ne letti, & ne gli altri simili luoghi acconci acio, doue senza corso di cauallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si ua a piã passo. Et colui tiene ella che sia Lancilotto, o nuoi Tristano, o Orlando, o Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, o per otto arvinghi, o per diece in una notte non si piega in guisa, che poi nõ si dirizzi. Questi cosi fatti se essi hauessero il uiso fatto come il sacracino della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa; & questi cotali sommamente commenda, & oltre a modo le piacciono, perche se gli anni non r'hanno tolto l'usata uirtu, non si doueui per prodezza disperare di piacerle come facesti credendo tu ch'ella uolesse forse che tu fussi l'Amoroldo d'Irlãda. Della sua gẽtilezza gia i parte è parlato, laquale ella dice che antica le piace. In che io r'accerto, che come che nelle precedeti cose assai bono uero, & secondo le dimostrationi fatte, ella habbia il suo piacer dimostrato; in questo ella non sa che si dire, si come colei che niun sentimento ha di gẽtilezza che cosa si sia, ne dode procede se chi dir si debba gentile, ne chi no, se non ch'ella ha in cio uoluto mostrare ch'ella sia gentile; & perciò, come gentile; desidera & ama le cose gentili. Et è tanta la sua uanagloria & la pompa; ch'ella fa di questa sua gẽtilezza, che in uerita a quelli di Bawiera, o a Reali di Francia, o a qualunque altri, se
altri

L A B E R I N T O

altri piu se ne fanno antichi, & le cui opere sieno state gloriose, sarebbe souerchio. Ma ben douea, se ella vuole, mostrando che l'antica gentilezza le piaccia, se antica gentil dōna mostrare (de quali l'uno senza parole ella potra hoggimai tosto col uiso mostrare, cioè che antica sia, ma dōna, o gētil nō cred'io ch'ella potesse mostrar mai) scriuerti che le piaceessero i grā di fauellatori, cōciosia cosa ch'ella di fauellare ogni altra persona trapassi: & dicoti ch'el suo cinguetta re è tanto, che solo troppo piu aiuterebbe alla Luna sustenere le sue fatiche, che non faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi. Et lasciamo stare l'altre e lunghe millanterie ch'ella fa, quando ella berlinga con l'altre femine, dicendo que di casa mia, et gli antichi miei, & miei consorti, che le pare troppo bella cosa a dire, & tutta gongola, quando si uede bene ascoltare, & odesti dire, mona cotale de cotali; & uedesi cerchio fare. Ma ella in breuissimo spatio di tempo ti dira cio che si fa in Francia, che ordina il Re d'Inghilterra, & se i Siciliani haueranno buona ricolta, o no; se i Genouesi, o Venetiani recheranno specieria di Leuante, & quanta; se la Reina Giouanna giacque la notte passata col Re; quel che i Fiorentini dispongono dello stato della citta, ben che questo le potrebbe esser assai ageuole a sapere, se con alcuno de reggenti si stropicciasse, liquali non altrimenti che il paniero, o il uaglio l'acqua, tengono i se greti ne i petti loro. & tate altre cose oltre a queste dira, che miracolosa cosa è a pensare, donde tanta lena le uenga. Et per certo, se quello è uero, che questi Fisihi dicono, che quel membro, ilquale l'animale brutto, l'uccello, il pescie piu essercita, sia piu piaceuole al gusto, & piu sano allo stomaco, niuno boccone deue mai essere piu saporito, ne migliore che la

lingua

lingua di lei, laquale di ciarlare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina insino alla sera, & la notte anchora io dico dormendo non sa restare. Et chi non la conoscesse, udendola della sua honestà, della sua diuotione, della sua santità, et di quelli di casa sua sanellare, crederebbe per certo lei essere una santa & di lignaggio reale. Et così in contrario a chi la conoscesse l'udir la la seconda uolta, et talhora la prima è un fargli uenir uoglia di recere l'anima. Et il non consentirle le fauole, & le bugie sue; dellequali ella è piu ch'altra femina piena; niuna cosa sarebbe, se non un uoler si con lei azzuffare. Laqual cosa ella di leggier farebbe; si come colei, allaquale pare di gagliardezza auanzare Galeotto di lontane isole, o Febusso. Et già assai uolte millantandosi ha detto, che se huomo stata fusse, le haurebbe dato il cuor d'auanzare di fortezza non che Manco bello, ma il bel Gherardino, che combatterà con l'orso. Perche mi uo io in piu parole stèdendo? se io uoleffi ogni cosa contare, pur le piu notabili de suoi fatti, e non ci bastarebbe il tempo, & se tu così hai lo' ngegno acuto, come io credo, a sai per l'udite puoi comprendere, quanti & quali sieno i suoi costumi, & in che le sue grā uirtù, & la magnificentia, il senno, & l'altre cose consistano, & che cose sieno quelle uirtuose, che le diletano. perche senza piu dire di quelle, tornando a ragionar di quello che tu non puoi haure saputo, & di che per auentura teco stesso fai una grande stima, cioè delle occulte parti ricoperte da uestimenti, lequali per una buona uentura mai non ti si appalesarono (così non si fussero elle mai a me appalesate) uoglio che l'ascoltar mi nō t'incresca. Ma io prima che piu auanti ti dica, ti uoglio trar d'un pēsiero, il quale

L A B E R I N T O

le forse hauuto hai, o hauere potresti nel auenire soluendoti una og getione che far potesti . Tu forse hai teo medesimo detto, o potresti dire, che cose son quelle, di che costui parla, chente è il modo, chenti sono i uocaboli, & o conuengonsi elle a niuno, non che ad huomo honesto, ilquale ha i passi diritti uerso l'eterna gloria. allaquale oppositione, non uolendo andare sofisticado, non farò altro ch'una risposta, laquale son certo che leggiermente in te medesimo consentirai, che sia non solamete buona, ma opportuna. dei adunque sapere ne ogni infirmità, ne ogni infermo potere esser sempre dal discreto medico con odoriferi unguenti medicate, percio che assai sono di quelle e di quelli, che nol patiscono, & che richieggono cose fetide se a salute si uorràno conducere. Et se alcuna n'è, che con uocaboli, con argomenti, con demonstrationi purgare, & guarir si uoglia, il mal concetto amore dell'huomo è una di quelle, percio che una fetida parola nello'ntelletto sdegnoso adopera piu in una piccola hora, che mille piaceuoli & honeste persuasioni per li orecchi uersate nel sordo core, non faràno in un gran tempo. E se niuno mai marcio fu di questa nascita putrida, et uillana, tu sei senza niuno dubbio desso, perche io, ilquale come altri ha uoluto, qui uenuto sono per la tua salute, non hauendo il tempo molto lungo, a piu pronti rimedij son ricorso, & ricorro, & per non addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa come udito hai, parlare mi conuienne, et anchora piu largo; percio che queste parole cosi dette, sono le tanaglie con lequali si conuengono rompere, & tagliare le dure catene, che qui t'hanno tirato. queste parole cosi dette sono i ronchoni, & le scuri con lequal si togliono i uelenosi sterpi, & gli spinosi pruni, & gli sconuolti bronchi, che a non lasciar

ti la uia da uscirti uedere dauanti si sono assiepati. queste parole cosi dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, liquali gli alti monti, le dure roccie, et gli straboccheuoli balzi conuien che rompano, & la uia ti facciano, per laquale da tanto male, da tanta ingiuria, da tanto pericolo, & di luogo cosi mortale, come è questa ualle, senza impedimēto ti possi partire. Sostieni adunque patientemente d'udirle; ne paia alla tua honestà graue, ne istimare quello essere colpa, o difetto, o dishonestà del medico, di che la tua pestilētiosa infermità è cagione. imagina q̄ste mie parole cosi succide, & cosi stomacose audire esser quel beueraggio amaro, ilquale per l'hauer tu troppo assentito alle cose diletteuoli & piaceuoli al tuo gusto, il discreto medico gia nelle tue corporali infermità t'ha donato: et pensa se per sanare il corruttibile corpo quelle amare cose non solamente si sostengono, ma uisi fa di uolontà incontro lo'nfermo, quāta et quale amaritudine si dee per guarir l'anima, che è cosa eterna, sostenere. Io mi credo assai bene douerti hauere sodisfatto a cio, che ti potesse hauere messo in dubbio, & per lo futuro potrebbe, del mondo, et de uocaboli del mio parlare. Et percio tornando al proposito, et uolendo delle cose di questa donna, nuoua posseditrice diuenuta dell'anima tua, partitamente alquanto narrare (di quelle dico, che a te non poterono esser note per ueduta, ne anchora per imaginatione, percio che fuggito l'haresti primieramente) mi piace da quella bellezza incominciare, a laquale tanto le sue arti ualsono, che te non solamente, ma molti altri, che meno di te eran presi, abbagliò, & di se mise in falsa openione, cioe della freschezza della carne del uiso; laquale essendo artificciata, & simile alle mattutine rose

parendo,

L A B E R I N T O

parendo, con teo molti altri naturale estimarono. Laquale se a te, & alli altri stolti come a me, possibile fusse stato d'hauere, quando la mattina del letto uscìua, ueduta, prima che posto s'ha uesse il fatti bello, leggiermente il uostro errore hauereste riconosciuto. Era costei (& hoggi, piu che mai credo che sia) quando la mattina uscìua del letto col uiso uerde giallo, e mal tinto, d'un colore di fumo di pantano, et bruccuta quali sono li uccelli che mudano grinzza, & crostuta, & tutta cascante, in tanto contraria a quel che pareo poi c'hauuto hauena spatio da leccarsi, che appena che niuno il potesse credere, che ueduta non l'hauesse, come uidi io gia mille uolte. Et chi non sa che le mura affumicate, non che i uisi delle femine, ponendouisi la biacha diuentan bianche, & oltre accio colorite, secondo che al dipintore di quelle piacerà di porre sopra il bianco? Et chi non sa che per lo rimenare la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni uiue gonfia, & doue mucida pareua diuien rileuata? Ella si stropiccioua tanto, & tanto si dipigneua, et si facena la buccia per la quiete della notte in giu caduta, rileuarsi, che a me che ueduta l'hauera in prima, una strana marauiglia uenire ne facea. Et se tu, come io le piu delle mattine la uedeua, ueduta l'hauessi con la capellina fondata in capo, & col ueluzzo d'intorno alla gola, cosi pantanosa nel uiso, come hora dissi, & col mantel foderato couare il fuoco, in su la calcagna sedendosi, & con l'occhiaia tuida & tossire, & sputare farfalloni; io non temmo punto, che tutte le sue uirtù dal tuo amico udite, hauesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quello uedendo, cento mila cotanti disamorare non l'hauesse fatto. Qual ella douesse essere quando i Pisani col uermiglio all'hastra caual-

cano

eano con la testa lenzata & stretta, la doglia al ca-
 po apponendo, doue alla parte opposta era il male,
 pensalti tu. Son io molto certo, che se ueduta cosi fat-
 ta l'hauessi, che doue di, che uededola, al cuore del suo
 uiso le fiamme ti corsero, come fanno alle cose unte,
 che ti sarebbe paruto che ti si fusse fatto incotro una
 soma di feccia, o uno monte di letame; per loquale
 saresti, come p le spiaceuoli cose si fa, fuggito, et ancho-
 ra fuggiresti, & fuggirai, la mia uerita ime ginado.
 Ma da procedere piu auanti ci resta. tu la uedesti
 grande, & compressa: & parmi esser certo, come io
 sono della beatitudine, che per me s' aspetta, che ri-
 guardando il petto suo, tu istimasti quello douer esse-
 re tale, & cosi tirato, qual uedi il suo, senza uedere
 barbiglioni cascanti, che le bianche bende nascondo-
 no: ma di gran lunga è di lungi la tua estimatio-
 ne dalla uerita; et come che molti ti potessono al mio
 dire uera testimonianza rendere, si come esperti, a
 me che forse piu lungamente non potendo altro fare,
 esperienza n' hebbi, uoglio che tu senza altro testimo-
 nio il creda. In quello gonfiato, che tu sopra la cintu-
 ra le uidi, habbi per certo, che egli non w' è stoppa, ne
 altro ripieno, che la carne sola di due bozzachioni,
 che gia forse acerbi pomi furono a toccar diletteuoli
 & a uedere similmente; come che io mi creda che co-
 si sconueneuoli li recasse del corpo della madre. Ma
 lasciamo andare questo, & se qual che si sia la cagio-
 ne, o il troppo esser tirate da altrui, o il souerchio peso
 di quelle, che distese l'habbia, tanto oltre a misura da
 loro naturale sito spiccate & dilungate sono, che se
 cascare le lasciasse, forse, anzi senza forse, insino al
 belico le aggiugneriano, non altrimenti uote, & uiz-
 ze, che sia una uesica sgonfiata. Et certo se di quel-
 le, come de capuci s' usa a Parigi, in Firenze s' usas-

LABERINTO

se; ella per leggiadria sopra le spalle se le potrebbe gittare alla Francesca. Et che piu è cotanto, o meno alle gote dalle bianche bende tirate, & distese risponde la uentraia; laquale di larghi, & spessi solchi uergata, come sono le torice, pare uno sacco uoto non d'altra guisa pēdente, che al bue faccia quella pelle uota, che gli pende dal mento al petto: & per auuentura non meno che gli altri panni quella le cōuiene in alto leuare, quando secondo l'opportunità naturale uole scaricare la uescica, o secondo la diletteuole infornare il mala guida. Nuoue cose, et assai dalle passate strane richiede, l'ordine del mio ragionare; lequali quanto meno schiferei, anzi con quanta piu diligenza nello'ntelletto raccoglierai; tanta piu di santità recheranno alla tua inferma mente. Come che nel uero io non sappia bene da quale parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia nella ualle d'Acheronte, riposto sotto gli oscuri boschi di quella spesse uolte ruginosi, & d'una gōma spumosi spiaceuoli, & d'animali di nuoua qualità ripieni, ma pure il dirò. La bocca, per laquale nel porto si entra, è tanta, & tale che quantūque il mio legnetto con assai grande albero nauicasse, non fu giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io nō haueffi senza sconciarmi di nulla, ad uno cōpagno, che cō nō minore arbore di me nauicato fusse potuto, far luogo. Deh che dich'io? L'armata del Re Ruberto qual hora egli la fece maggiore, tutta insieme incatenata senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo agio ui potrebbe essere entrata. Et è mirabile cosa; che mai legno non u'entrò che nō ui perisse, & che uinto & stracco fuori non ne fusse gittato, si come là in Sicilia, la Scilla, & la Cariddi si dice che fanno, che l'una tranghiottisce le nauì,

&

& l'altra le gitta fuori. Egli è certo quel golfo uua
 uoragine infernale, laquale allhora si riempirebbe,
 o satierebbe, che'l mar d'acque, o il fuoco di legne. Io
 mi tacerò de fiumi sanguinei, e de crocei, che di quel
 la a uicenda discēdo no di biāca muffa faldellati, tal
 uolta nō meno al naso, che a gliocchi spiaceuoli, per
 cioche ad altro mi tira il preso stile. Che ti dirò a-
 dunque piu auanti del borgo di mal pertugio posto
 tra due rileuati monti? delquale alcuna uolta, quan-
 do con tuoni grandissimi, & quando senza, non al-
 trimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo
 si fetido, & si spiaceuole, che tutta la contrada da
 torno appuzza. Io non so che dirmitene. se non quan-
 do io uicin u' habitai, che ui stetti piu che uoluto non
 hauerei, assai uolte da costi fatto siato offeso, ui cre-
 detti altra morte fare che di christiano. Ne altri-
 menti ti posso dire del lezzo caprino, ilquale per tut-
 ta la corporea massa, quando da caldo, o da fatica, è
 incitato geme, & spira. questo è tanto, & tale, che
 con l'altre cose gia dette raccolte, si fanno il couac-
 ciolo sentire del leone: che nelle chiane di mezza sta-
 te con molta men noia dimorerebbe ogni schifo, che
 uicino a quello. perche se tu, & gli altri, che le gatte
 in sacco andate cōperando, spesse uolte rimanete in-
 gannati, niuno mar auigliar se ne dee. Et per que-
 sta cagione sola, hauendo tu il ui so, si come gli altri,
 piu diritto all'apparenza. che all'essistenza. forse me
 no sei da riprendere; quantunque à te piu si conuen-
 ga, che a molti altri, piu la uerità, che l'openione del-
 le cose seguire. laqual poi che ueduta hauessi, & dal-
 lo errore con ti rimouessi, oltre ad ogni bestia che hu-
 mana forma porti, saresti da repigliare. & io, secon-
 do ch'io credo, anchora che brieue habbia parlato, ha-
 uendo rispetto al molto che si puo dire, si aperta t'ho

L A B E R I N T O

la uerità, che forse t'era nascosa, che se dal tuo errore non ti rimouessi, oltre ad ogni altro bestiale, doue resti bestia essere tenuto. Io lascio cose assai a dire, per uolere peruenire a quel dolore, alquale hieri t'ha uena condotto la tua follia. Et accioche io ti possa ben dimostrare, come tu eri folle, aggiugnendo le cose uecchie con le nuoue, alquanto di lontano mi piace di cominciare. Mostrato t'ho in assai cose, quanto, & quale sia stata la eccellentia dell'animo di costei, & i suoi costumi: & assai cose de molti suoi anni anchora detti t'haurei, se io non t'haueffi per si smemorato, che nel suo uiso gli haueffi compresi: ne t'ho nascose quelle parti, che la tua concupiscenza non meno tirauano ad amarla, che facesse l'animo la falsa openione presa dalle sue uirtu.

— Hora della sua buona perseneranza, et nella morte & dopo la morte mia mi piace di ragionarti, accioche ad un'hora io faccia prò & a te, & a me, in quanto di cio con alcuno che la conosca ragionando, si sfogherà alquanto la sdegnosa fiamma nella mente accesa contra di lei per li modi suoi; & a te, percio che quanto piu udirai di lei delle cose meritamente da biasimare, tanto piu lei a uile hauendo, srapasserai alla tua guarigione. Questa peruersa femina ogni giorno piu multiplicando nel fare delle cose male a lei conuenienti d'operare, & a me sostiene; ne in cio le mie riprenstioni alcuna cosa ualendo, non sapendo al comportarle piu pigliare alcuno utile consiglio, un si fatto dolore & afflittione nascosa mi si misero nel cuore, che il sangue d'intorno a quello, piu che il conueneuole da focoso cruccio riscaldata, impostemi. et come nascoso era il dolore, cosi essendo nascosa la infirmità, nõ prima si parue, che il corrotto sangue occupato subitamete il cuore, m e quasi
del

del mondo in uno stante rapì. ne prima fu l'anima mia del mortal corpo, et dalle terrene tenebre suilupata & sciolta & ridotta nel aere puro, che io con piu perspicace occhio, ch'io non soleua, uidi, & conobbi qual fusse l'animo di questa, iniqua & maluagia femina; laquale senza dubbio simile allegrezza a quella che della mia morte prese, mai nõ senti quasi d'una sua lunga battaglia le paresse hauere acquistato gloriosa uittoria, poscia che io leuato l'era stato dinanzi; laqualcosa essa assai poco appresso, si come tu udirai, chiaramente dimostrò a chi riguardare ui uolle. Ma tuttauia, si come colti, che ha di malitia abbondanza, prima hauendo delle mie cose occultamete assai trasfugato, & di quelli danari, che io alla sua guardia follemente haueua commessi, & che a miei figliuoli rimaner doueuanò, non hauendo io dauanti assai pienamente li miei fatti, & l'ultima mia intentione ordinata, ne hauendo spatio di bene ordinarla per subito soprauenuto caso. quella parte presane, che le piacque, con altissimo romore fuori mandò le infinte lagrime; ilche meglio che altra femina ella sa fare: & in molto pianto moltiplicando, con la lingua cominciò a maledir lo suenturato caso della mia morte: & se a chiamar misera, abandonata, & scisolata, & dolente, doue col cuore maladiceua la uita, che tanto m'era durata; & se oltre da ogn'altra reputaua auuenturata. Et ueramente egli non sarebbe stato ne huomo, ne donna alcuna, che ueduta l'hauesse, che non hauesse creduto lei ueramente nell'animo hauere quello, che le sue bugiarde parole sonauano. Ma a me dee bastare assai, che colui quelle conoscesse insieme co gli altri fatti di lei, che a ciascu si come giusto giudice secondo i meriti rende i giudardoni. Mandati adun

LABERINTO

que ad effecutione tutti gli ufficij funerali, poi che'l
 mio corpo terra diuenuto fu alla terra renduto, la
 ualente donna desiderosa di piu scapestratamen-
 te la sua uecchiezza menare, che non l'era paruto
 potere la giouinezza, sentendosi calda di quello che
 suo esser non douca, percio che ne di sua dote, ne di pa-
 trimoniale heredita sostenersi non haurebbe potu-
 to a quello che di fare s'apparecchiava, ne nella mia
 casa rimanere uolle, ne in quella de suoi nobili parē-
 ti, & consorti tornare; ma con parole piene di com-
 passione disse se uolere in alcuna picciola casetta, &
 uicina ad alcuna chiesa & di sante persone ridurre
 si, accioche quiui uedoua, & sola i orationi, & in u-
 sare la chiesa il rimanēte della sua età cōsumasse.
 Et fu tātā la forza di questo suo isinto parlare, & si
 maestreuolmente il seppe dire ch' assai furon di quel-
 le persone si semplici, che costi hebbero per fermo, che
 auuenire douesse, come diceua, come hanno che mo-
 rir debbono. Appropinquandosi adunque quanto
 piu pote alla chiesa de frati, nella quale in prima la
 conoscesti, non gia per dire orationi, delle quali niu-
 na credo che sappia, ne di sapere curasse giamai; ma
 per potere meglio senza hauere troppo occhi a dosso,
 & massimamente di persone, alle quali del suo hono-
 re caleffe, le libidinosē uolontà compiere; & accio-
 che doue ogn' altro huomo le uenisse meno, i frati, che
 santissimi & misericordiosi huomini sono, & cōsola-
 tori delle uedoue non le uenissero meno. Quiui, secon-
 do che tu puoi hauere ueduto, col suo mantel nero in
 capo, & secondo, che ella uole che si creda per hone-
 stà, molto dauanti a gli occhi tirato, ua facendo ba-
 co baco a chi la scontra. ma pure se bene u'hai posto
 mente, hora quello apre & hora richiude, non sapien-
 dosi anchora dell' usate uanità rimanere, & quasi
ad

ad ogni parola in giù si tira le bende dal mento, o caccia la mano fuori del mantello parendolene bellissime hauere. & massimamente sopra il nero. Vscita adunque di casa così scoperta sen'entra nella chiesa. ma non uorrei che tu credessi, che ella per udire ufficio, o per adorare u'entrasse, ma per tirare lo auolo, perciò che sapendo ella già è lungo tempo, che quiui d'ogni parte della nostra città concorrono giuani & prodi, & gagliardi, & saui, come le piaccio no, di quella ha fatto un escato, cõe per pigliare i colombi fanno gli ucellatori. & perciò che ciascuno non uede la serpe, che sta sotto l'herba nascosa, spesso ui piglia de grossi. Ma si come colei, che di uariar spesso si di'etta, non molti dopo satia, a prendere nuoua cacciagione si ritorna: & per hauerne ella due, o tre tuttauia presi, nõ si rimane ella perciò d'uccellare, et se io in questo mento, o dico il uero, tu il sai, che parendoti ^{sen mite} ^{occhi} ^{hauere}, senza sapertene guardare nelle panie intapasti. Giunta adunque nella chiesa, & non senza cautela hauendo riguardato per tutto; & prestamente raccolto co gli occhi chiunque u'e, incomincia senza restare mai affaticare una dolente filza di pater nostri, hora dell'una mano nell'altra, & dell'altra ne l'una trasmutandogli, senza mai dirne niuno; si come colei laquale ha faccenda souerchia pur di far motto a questa, & a quell'altra, & di suffolare hora ad una, & hora ad un'altra nell'orecchie, & così d'ascoltarne hora una, & hora un'altra: come che questo molto graue le paia, cioè d'ascoltarne niuna, si ben par saper dire a lei, & in questo senza altro fare mai, tutto quel tempo che nella chiesa dimora consuma. Forse direbbe alcuno quello che nella chiesa nõ si fa, ella il supplisce nella sua casetta: laqual cosa non è punto ue-

L A B E R I N T O

ra, percioche chi si potesse di cio essere ingannato, altrimenti credendo che'l fatto sia, io non ne posso essere ingannato io; si come colui, che se ella alcun ben facesse, o alcuna oratione, o pater nostro dicesse, il sentirei, percio che non altrimenti che la fresca acqua sopra i caldi corpi è soaua, cosi da quegli la mia arsurà sentirei rinfrescare. Ma che dich'io? Forse sono lo ingannato pure io. essa ne dice forse ad altrui nome. gia so bene che non è anchora lungo tempo passato, che del nostro mondo si partì uno, che cō tanta afflittione la trafisse, ch'ella stette de' di presso ad otto che ella non uolle bere ouo, ne assaggiare papardelle. ma io cosi fidatamente ne fauellaua, percioche sapere mi pareva & sò, che le sue orationi, & i suoi pater nostri sono i romanzi franceschi, & le canzoni latine, ne quali ella legge di Lancilotto, & di Gineura, & di Tristano & d'Isotta & le lor prodezze, & i loro amori, & le giostre & toruamenti, & la sembler; & tutta si stritola quando legge Lancilotto Tristano, o alcuno altro colle lor donne nelle camere secretamente, & soli ragunarsi; si come colei, allaqual pare uedere cio che fanno, & che uolentieri, come di loro imagina, cosi farebbe, auuegna ch'ella faccia si, che di cio corta uoglia sostiene. Legge la canzone dello indouinello, & quella di Florio & di Biancifiore & simile altre cose assai. Et se ella forse a si fatte lettioni non intende, a guisa d'una fanciulletta lasciaua con certi animaletti, che in casa tiene, si trà stulla, infino allhora che uenga il suo piu desiderato trastullo, & che con lei si congiunga. Et accioche tu alcuna cosa piu che non sai, sappi della sua uita presente, t'affermo io che dopo la morte mia oltre a gli altri suoi deuoti ha ella per amante preso il secondo Ansalone, di cui poco auanti alcuna cosa ti dissi.

assai.

assai male conueniente a suoi piaceri : ilquale come
 che per piu legitime cagioni si douesse da cosi fatta
 impresa ritrarre , mal conoscente del ben che Iddio
 gli ha fatto, pure ui s'è messo, ma non sarà senza uen-
 detta l'offesa. percioche se nel modo , nel quale io di-
 moro , non si mente (che nol credo ne non mi pare)
 egli ha della moglie un tal figliuolo, & per suo il ma-
 trica & allieua, che gli appartie meno che a Giussep-
 pe non fece Christo ; ilquale cresciuto ogni mia in-
 giuria (se ingiuria dir la debbo) uendicherà contro
 di lui, ne è per cio essento, come egli stesso si crede, dal
 uolgar prouerbio, ilquale usate dicendo, Quale asino
 da in parete, cotal riceue . Se egli gli altrui beni la-
 uora, egli è bene da altra parte chi lauora i suoi. A
 cosi buona uita adunque, & a cosi santa s'è ritorna-
 ta uicina de frati colei, che non mia donna , ma mio
 tormento fu, mentre uisisti con lei: cosi honesta, & co-
 si laudeuole, quale udisti fu prima, che morte mi se-
 parasse da lei; & nella uirtù, & ne costumi si di-
 lettò & essercitò che io ti dissi . senza che ella è tale
 quale io assai breuemente te la disegnai : perche ue-
 dere puoi, di cui il tuo poco senno, il tuo poco consci-
 mento, la tua poca discrezione abbagliato ti haueua
 & per cui messa l'anima tua, la tua libertà , & il
 tuo cuore nelle catene d'amore, & in afflittione incō-
 portabile; & qui ultimamente in questa ualle diser-
 ta condotto , di che io mai satiare non mi potrei di
 riprenderti . Ma da uenire è all'ultima parte della
 nostra promessa, accioche piu della tua impresa attri-
 standoti, meriti piu presto il perdono & la tua salu-
 te. Tu misero te schernito reputi da costei. & nega-
 re che tu schernito non fusti, ne io il farei, ne tu, per-
 che io il facesi il crederesti: ma non era da cosi gra-
 uemente prenderlo, come facesti, se cosi chi il faceua

LABERINTO

conosciuto hauesse, come hora conoscere dei. Et accio-
 che tu uegga lei in questa cosa non hauere altrimen-
 ti operato, che far si soglia nell'altre, & che tu
 del tutto fuor della tua mente la caccia, egli mi pia-
 ce di dirti come, et quello che io della tua lettera sen-
 ti. Egliè il uero, che di qua spesso gente ne uien di la,
 laquale in parte quello, che ci si fa, ne racconta, ma
 nondimeno per alcuni accidenti n'è cōceduto da Dio
 il uenire di qua alcuna uolta, & massimamente per
 rammentar noi medesimi a coloro, a quali dee di noi
 calere, o per simile cosa, come è questa, per laquale io
 sono a te uenuto, & auuenne ch'io quella notte ci uē-
 ni, laquale seguitò al di, che tu la prima lettera scri-
 uesti a questa tua donna, & hauendo uisitati più
 luoghi, tirato da una cotale cariteuole affettione,
 laquale non solamente gli amici, ma anchora i nemi-
 ci ci fa amar, colà entrài, doue colei habita, che ti p̄-
 se, & ogni parte della casa cercando, & per tutto
 riguardando diuenne, che io della lettera, della
 quale ti rammarichi, senti nouellare. Egliera già
 una pezza de la notte passata, quando entrato in
 quella camera, nella quale ella dorme, & quella co-
 me l'altra casa riguardata tutta, essendo già per
 partirmi, uidi in essa una lampada accesa dauanti
 alla figura di nostra Donna, poco da colei che la uī-
 tiene faticata; & uerso il letto mirando, dou'ella
 giace, non sola, come speraua, la uidi, ma in grandis-
 sima festa con quello amante, di cui poco auanti ti
 dissi alcuna cosa. perche anchora arrestato alquan-
 to, uolli uedere che uolesse la lor festa significare: ne
 guarì stetti, che all'a richiesta di colui, con cui era, lo
 uatassi, & acceso un torchietto, & quella lettera, che
 tu mandata haueui, tratta d'un forzerino; & qui-
 mi l'uno il lume tenendo, è l'altro la lettera leggēdo

& a

& a parte, a parte guardandola, te senti nominare,
 & con marauigliosa risa schernire. Et te, hor goc-
 ciolone, & hor mellone, & hor ser mestola, & tal-
 hora con atto chiamādo, se quasi ad ogni parola ab-
 braccianano, & baciauano, et parole tra baci mesco-
 landosi addomandauano insieme, se tu quando quel-
 le cose scrinueni, eri desto, o se sognauì. Et tal uolta di-
 ceuano, parti che costui habbia lūgo l'arco? V edesti
 mai così nuouo granchio? per certo questi la caualca,
 egli è di uero uscito del seminato. Et uo'le esser tenu-
 to sauiò, domine dagli il mal anno, tornia sarchiare
 le cipolle, & lasci stare le gentili donne. Che dirai?
 Haueresti mai creduto? Dch quante bastonate gli
 si uorrebbe far dare, anzi gli si uorrebbe dare d'uno
 uētre pecorino per le gote, tāto quāto il uētre, o le go-
 te bastassero. O castiuello a te, come t' erā quiui colle
 parole graffiati gli usatti, & come u' eri per meno
 che l'acqua uersata dopo le tre. Le tue muse tanto
 da te amate, et comendate eran quui chiamate paz-
 zie, & ogni tua cosa matta bestialità era tenuta, et
 oltre a questo u' era assai peggio, che per te Aristote-
 le, Tullio, Virgilio, & Tito Liuiò, & molti altri huo-
 mini illustri, & per quello ch'io creda tuoi amici, &
 dimestichi, erano come fango, da loro scalpitati, scher-
 niti & annullati, & peggio che monton marema-
 ni sprezzati, & auiliti. Et in contrario, se medesi-
 mi essaltando, con parole da far per istomacaggine
 le pietre saltar del muro, & fuggirsi, soli se essere
 diceuan l'honore & la gloria di questo mondo, di che
 io assai chiaramente m'auidi che'l cibo, e'l uino disor-
 dinatamente presi da loro, & il desiderio di compia-
 cere l'uno all'altro schernendoti, di se medesimi, ne
 quali forse non furon giamai, gli hauea tratti. Con
 queste parole, & con simili, & con molte altre scher-

L A B E R I N T O

neuoli, lunga pezza della notte passarono, & per ha-
 uere piu cagione di farti dire, & scriuere, & essi di
 potere di te ridere, & ischernirti, quiui tra loro ordi-
 narono la risposta che riceuesti; alla quale tu rispon-
 dendo desti loro materia di dire altrettanto, o peg-
 gio della seconda, quanto della prima hauessero det-
 to. Et se non fusse, che il drudo nouello temeo non il
 troppo scriuere si potesse couertire in altro, forse del-
 la uanità di lei & della leggierezza sospicando; nõ
 dubitare punto che tu non hauessi la seconda lettera
 hauuta & poi la terza & forse saresti aggiunto
 ridere alla tua sauia donna & ualorosa, & al suo
 alla quarta & alla quinta. Così adunque desti da
 disensato amante. Et doue amor & gratia acqui-
 star ti credeui, besse & stratio di te acquistasti: la-
 qual cosa ueggendo & udendo io, non gia per amo-
 re di te, che anchor assai bene non ti conosceua, ma
 perche cosa così abhomineuole sofferrir non poteua, af-
 sai mal contento non per me, ma per lei mi diparti,
 pieno di disdegno, & di grauosa noia. Questo, secõdo
 che le tue parole suonano, non sapestu da singolare p-
 sona che cio ti narrasse, ma da cõgetture prese da pa-
 role da forse non troppo sauia, & nociua persona u-
 dite, & pure di quel poco che cõprendesti in despera-
 zione uoleui uenire. Hora che hauerestu detto, quan-
 do la mente tua era anchora del tutto inferma, se
 così ornatamente hauessi la cosa udito? Sono certo
 senza piu pensarui, ti saresti per la gola impiccato.
 ma uorrebbe il capestro essere stato forte sì che ben so-
 stenuto t'hauesse, accioche rottosi tu non fussi caduto
 & scampato, si come colui che molto ben quello &
 peggio meritato haueui. ma se cotale hauessi la men-
 te hauuta, & lo'ntelletto sano, come doueui, hauendo
 riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quel-
 lo

lo che tu per g'i tuoi studij non poteui sapere, ma a quello che per quelli ti sarebbe stato mostrato, hauendo uoluto riguardare, riso te ne haresti, ueggendo lei dalla generale natura dell'altre femine non deniare: ilche forse testè teo medesimo fai, & fai sauamente se il fai. Et quello, che di questa parte ho detto, q'llo medesimo dico della seconda, se tu teo medesimo riguardar hauessi uoluto, quanta sia la uanità delle femine, di quello ti saresti ricordato, che tu molte uolte hai detto, cioè che gloriandosi elle sommamente d'essere tenute belle, per essere facciano ogni cosa, e tanto piu loro essere paia, quanto piu si ueggono riguardare, piu fede al numero de uagheggiatori dando, che a lor medesimo specchio: & compresa haueresti a lei nõ essere discaro, ma charissimo il tuo riguardare. & percio che esse di niuna cosa, che alla lor pōpa appartenga, contente sono se nascosa dimora, uolenterosa che all'altre femine apparisca, diede a diuedere a quelle, allequali ti dimostraua, se anchora essere da tener bella, & da honore cara, poi che anchora trouaua amadori, & massimamente te, che da tutti se uno gran conoscitore di forme di femine reputato. perche lei mostrarti haueresti ueduto in honore di te, non in biasimo essere stato fatto da lei. Bè potrebbe alcuno altro dire il contrario, che ella per mostrarsi molto a Dio ritornata, & hauere del tutto la uita biasimeuole, & che piacer le soleua abbandonata, te a dito hauesse mostrato dicendo. Vedete il nimico di Dio, quanto s'opponne alla mia salute, uedete cui egli m'ha hora parato dinanzi per farmi tornare a quello, di che io del tutto intendeuo, & intendendo di piu non seguire, o forse con quelle medesime parole, con lequali hauena al suo amante la tua lettera mostrata. Et altri direbbono che nell'un modo,

L A B E R I N T O

ne l'altro, ne per l'una cagione, ne per l'altra fatto l'hauesse, ma solamente per uoglia di berlingare, di che ella è uaghisissima, si bene dir le pare. & essendole uenuto meno materia di douer dire di se alcuna gran bugia, per hauere materia onde dir la te dimostrarua. Ma, qual che la cagione si fusse, ricorrere doueni prestamente a quella infallibile uerità, cioè niuna femina esser saua, & perciò non poter sauiamente operare. et se riprensione in cio cadeua, sopra te douer degnamente cadere, si come colui, che credeni hauendola alcuna uolta guardata, o portandole alcuno amore, quello hauer fatto di lei in sua uecchiezza, che ne la natura, et forse i gastigamenti hauean potuto ne la sua giouinezza fare cioè ehe ella saua fusse, o alcuna cosa sauiamente operasse. tu adunque non considerando ne in lei, ne in te quello che doueni, se cruccio graue n'hauesti, te ne fuisti cagione. Ma l'asciamo stare l'esser le femine così fiero, così horribile, così dispettoso, così uile animale, come ricordato t'hanno le mie parole, & l'hauer la tua lettera palesata così scherneuolmente, & te per qualunque delle dette cagioni, o per qualunque altra uogli hauere a dito mostrato alle femine, & uegnamo al focoso amore, che portauì a costei, et ragioniamo della tua dementia in quello. Io uoglio presupporre che uero fusse, cioche l'amico tuo del ualore di costei ti ragionò, il che se così credesti che fusse, mai non mi farai credere che in lei libidinoso amore hauer si possio, si come colui, che haueresti conosciuto quelle uirtù essere contrarie al tuo uitioso desiderio, & per consequente essendo esse in lei, mai non douerti uenir fatto in quello atto cosa, che tu hauesse uoluto, si che non quelle ad amarla ti tirarono, ma la sua forma per certo, & alcuna cosa, o uida,
uueduta

o ueduta di lei ti mise in speranza del tuo dishonesto uolere poter recare a fine.

Ma furonti si gli occhi corporali nella testa tra uo' ti, che tu non uedessi lei esser uecchia, & già stomacheuole, & no' osa a riguardare? Et oltre accio qual cecità di animo si quelli della mente t'hauera adombrati, che cessando la speranza del tuo folle desiderio in colei, con acerbo dolore ti facesse la morte desiderare? Qual miseria, qual tiepidexza, qual trascuragine, te a te così hauea della memoria tratto, che uenendoti men costei, tu istimassi che tutto l'altro mondo ti douesse esser uenuto meno, et per questo uoler morire? Parti egli così esser da nulla, se tu così pusillanimo? così scaduto? così nelle fitte rimaso? così scoppiato di cerro, o di grotta? o se così da ogni huomo del mondo discacciato, che tu costei si per tuo unico rifugio, et per tuo singular bene eletta hauesi, che se ti mancasse, tu douessi desiderare di morire? Qual piacere, qual honore, quale utile mai hauesti da lei, o ti fu promesso, senon dalla tua sciocca & bestiale speranza: ilqual poi ti fuisse tolto da lei & la tua speranza, che cosa da lei ti poteua giustamente promettere? certo niun' altra, senon di metterti nelle braccia quelle membra cascanti & uizze & fetide, delle quali senza fallo se saputo hauesti il mercato, ilqual n'ha fatto & fa, come hora sai, sarebbe stato il desiderio minore. Forse speraui potendole nelle braccia uenire, & hauendo di quella prodezza, delle quale ella cotanto si diletta, così esser salariato come fu già il cavaliere, di cui disopra parlai? tu eri ingannato, percioche quando quello era, ella spendeua del mio: hoggi del suo parendole spendere, non dubito punto che tu non le trouassi troppo piu stretta la mano che tu non t'auisi. egli è andata uia quella magnificenzia,

LABERINTO

gnificentia, della qual forse tanto l'amico tuo la com-
mendaua . Et se questo non isperauì , in quale altra
cosa ti puote ella ualere ? Potenuati costei de gli anni
tuoi scemare? si forse di quelli, che sono auuenire, per
cioche già ad altrui nascemo . ma io non credo che
tu questo hauesse uoluto, & aggiugnere non te ne po-
teua ella , percioche solamente a Dio appartien que-
sto. Potenuati costei delle cose assai, che tu nõ sai, inse-
gnare ? si forse delle maluagie , percioche già ad al-
trui ne'nsegnò. ma io nõ credo che tu quelle uadi cer-
cando : dell'altre mostrar non ti poteua , percio che
niuna buona ne sa. Potenuati costei uiuendo, o moren-
do beatificare? si forse se quella è beatitudine, che es-
sa col suo amante te schernendo determinaua ; per-
cio che già così n'ha assai beatificati. ma io non cre-
do, poi che alquanto la luce r'è tornata dell'intellet-
to, che tu quella beatitudine istimi, ma tormento. del
la uera ne haue , ne harà giamai, si come colei, che
ad eterno supplicio per li carnali diletti se medesima
ha condannata. Che adunque ti poteua costei fare?
certo io nol conosco , ne credo anchora che tu il cono-
scessi, o potessi conoscere. Forse r'harebbe potuto fare
de priori, che hoggi cotanto da tuoi cittadini si desi-
dera. ma io nõ so uedere il come, r'amentandomi che
nel uostro Capitolio non è da uostri Senatori orec-
chia porta a rapaci lupi dell'alto legnaggio & nobile,
delquale ella è discesa. ma bene potresti dir , si :
ilche dir si potrebbe. se così fusse a grado a tutti colo-
ro; che affare hanno lo squittino, come ella fu a te, et
hauesse uoluto fare , ma questo mi pare che sarebbe
impossibile; che appena che io creda che non che tan-
ti, ma che un'altro se ne trouasse, che così ne potesse di-
uenire abbagliato , come tu diuenisti . Deh misera
la uita tua , quanti sono i signori (liquali, se io per
li titoli

li titoli hora ti nominassi, in tuo danno te ne uana-
 glorieresti; doue in tuo prò non te ne s'è uoluto ram-
 memorare) quanti i nobili & grandi huomini, a
 quali uolendo tu, saresti carissimo? & per souer-
 chio, & poco laudensole sdegno, ilqua'è in te, o a
 niun t'accasti, o se pure ad alcuno, poco con lui puoi
 sofferrire, se esso affare a te quello, che tu ad esso do-
 ueresti fare, non si dech'na: cio è seguirare i tuoi co-
 stumi, & esserti arrendensole; oue tu con ogni solleci-
 tudine doueresti i suoi seguire, & andargli alla seco-
 da. Et a costei andando, quanto tu piu, humile pote-
 ui, non parendoti così bene essere riceuuto, come desi-
 derau, non ti partiu come fatto hauresti, & faresti
 da quelli che essaltar ti possono, doue costei sempre
 ti deprimirebbe; ma chiamauila morte che t'uccidi-
 desse, laqual piu tosto chiamar doueu: hauèdo riguar-
 do a quello, a che l'anima tua s'era d'chinata, a che
 uilta, & a cui sottomessa, ad una uecchia rantsolo-
 sa, uizza, mal sana, pasto homai piu da cani che da
 huomini, piu da guardare la cenere del focolare ho-
 mai, che da apparire tra gente, perche guardata
 sia. Deh lasciamo stare quello, che per tuo stud'ò hai
 di gratia da Dio acquistato, & uegnamo a quel solò
 che dalla natura t'è stato conceduto. & in questo ci
 uenga ueduto se così sdegnoso come dimostri nell'al-
 tre cose, non d'essere stato schernito, o forse rifiutato
 piangerai et lamèterati, ma d'hauerti a modo d'un
 nibbio lasciato adescare, & pigliare alle busceche.
 Hatti la natura tanta di gratia data, che tu se hu-
 mo, doue colei è femina, per cui si miseramente pian-
 geui: & quanto l'huomo piu degna cosa, & piu no-
 bile sia che la femina, in parte dauanti l'hanno le
 nostre parole mostrato. Appresso, se ella è di perso-
 na grande, & bene ne suoi membri proportionata,



L A B E R I N T O

È nel viso forse a tuo parer bella: & tu non se picciolo, & per tutto se così ben composto, come sia ella; ne diffettoso ti ueggio in parte alcuna; ne ha il tuo viso tra gli huomini meno di bellezza, che habbia il suo tra le femine, con tutto che ella stindi il suo con mille lauature, & con altrettanti unguenti, doue tu il tuo, o rade uolte, o non mai pur con l'acqua chiara ti laui. Anzi ti dirò piu, che egli e molto piu bello, quantunque tu poco ne curi, & fai bene: percio che tal sollecitudine sommamente a gli huomini si di s' dice. Vna gratia le ha fatta per insino a qui la sua natura piu che a te: che se non m'inganna il mio giudicio quantunque tu habbia la barba molto fiorita, & di nere candidie sieno diuenute le tempie tue; ella è pur nel mondo stata molti piu anni che tu non sei, quantunque forse non gli habbia così bene adoperati. perche ragguagliando la prima cosa, nella quale tu se meglio di lei, con questa u'tima nella quale pare che ella sia meglio de te, essendo quella di mezzo del pari, dico che così douerebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facesti incontro a lei. se ella nol fece, uoi tu percio per la sua sconuenuevolezza consumarti? Ella a buona ragione ha piu da rammaricarsi che non hai tu, percio che della sua sconuenuevolezza ella perde, doue tu ne guadagni, se ben potrai mente ogni cosa. Ma tu risicchi pur gli occhi della mente ad una cosa, nella quale ti pare hauere molto di sauantaggio da lei, & di che io niuna men non feci, quando l'altre andai ragguagliando; & auisi che quella sia la cagione, per laquale tu schifato sij; cioè che a te pare che ella gentil donna sia doue a te non pare essere così. ilche presupponendo che così fusse, non percio saresti lasciato, se guardi be

ne, chi è il secondo Ansalone, che è cotan'ò nella sua gratia, e se appieno di tutti gli altri guardando uerai. Ma in ciò mi pare, che tu erri grauemente: primieramēte in ciò che tu lasciando il uero seguiti l'opinionē del popo'azzo; ilqual sem'pre piu alle cose apparēti, che alla uerità di quelle dirizza gliocchi. Ma non sai tu qual sia la uera gētilezza & quale la falsa? Non sai tu che cosa sia quella che faccia l'huomo gentile, & qual sia quella che gentile essere nol lascia? Certo si che io so, che tu il sai. Et niuno è sì giouanetto nelle filosofice schuole, che non sappia noi da un medesimo padre & da una madre tutti hauere i corpi, & l'anime tutte equali da un medesimo creatore. Ne niuna cosa fe l'un gentile & l'altro uillano, se non che hauendo ciascun parimente il libero arbitrio a quello operare che piu li piacesse, colui che le uirtù seguitò, fu detto gentile, & gli altri il contrario operando, et seguitando i uiti, furono non gentili reputati. Dunque da uirtù uenne prima gētilezza nel mondo. Vieni hora tu tra suoi moderni, & anchora tra suoi passati cercando: & uedrai, quante di quelle cose, & in quanti tu ne trouerai, che facciano gli huomini gentili, l'hauere hauute forse, che loro uēnero nel principio da seconda prole, che è naturale dono, et non uirtù, et con quelle hauere rubato, usurpato, & occupato quello de lor vicini meno potenti, che è uizio spiaccuole a Dio & al mondo gli fece già ricchi; & delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello che già soluano i nobili fare, cioè di prendere caualleria, nel quale atto ad un' hora se medesimi, & i uai, & gli altri militari ornamenti uituperarono. Qual gloriosa cosa, qual degna di fama? quale auttore uole udisti mai dire che per la republica, o pur per la prinata alcu-

L A B E R I N T O .

no di loro adoperasse giamai? certo non niuna. Fu adunque il principio della gentilezza di costor forza, & rapina, & superbia assai buone radici di così laudeuole pianta. Di quelli, che hora uiuono, è la uirtà tale, che l'essere morto è molto meglio: ma pure se stato ne ne fusse alcū ualoroso, che fa quello a costei? così bē te ne puoi gloriare tu, com' ella, & qualunque altro si fusse. La gentilezza non si puo lasciare in heredità, se non come le uirtu, le scientie, la sanità, & così fatte cose, ciascun conuien che le si procacci, & acquistile chi hauer le uole. Ma che stato si sia ne gli altri, dirizza un poco gli occhi in colei, di cui parliamo, che così gentil cosa ti pare; & chi ella sia al presente, o nel preterito stata sia risguarda. s'io nō errai uiuendo seco, & se ben quel che di lei poco innanzi ragionai raccogliesti, ella ha tanto di uitio in se, ch' ella ne brutterebbe la corona imperiale. Che gētilezza dunque ti puoda lei essere gittata al uolto, o rimprouerata non gentilezza? In uerità se non che parrebbe che io losingar ti uolesti, assai leggierramente & con ragioni uere ti mostrerei, te molto esser più gentile che ella non è: quantunque de gli scudi de tuoi passati non si ueggano per le chiese appiccati. Ma così ti uoglio dire, se punto di gentilezza nell' animo hai, o quella hauesi che già hebbe il legnaggio del Re Bando di benuic, tutta l'haueresti bruttata, & guasta costei amando. Hora io potrei oltre a quello, che è detto, ad assai più cose procedere, & con più lungo sermone, & con parole più aspre contro alla ignominia della maluagia femina, che ti prese, e contro alla tua follia & alla colpa da te commessa, ma uolendo che quelle, che dette sono, bastino, quello che tu uoglia dire aspettero. Io hauea con la fronte bassa; si come coloro che il lor fallo riconoscono,

conoscono ; ascoltato il lungo & poucro parlare dello
 spirito : et sentendo lui a quello hauere fatto fine, &
 tacere, lagrimando alquanto il uiso alzai, & dissi.
 Ottimamente benedetto spirito mio mostrato m'hai
 quello, che alla mia età, & a miei studij si conueni
 ua, & in ispetialità la uita di costei; laquale il mio
 falso giudicio, per donna della mia mente nobilissi
 ma cosa istimandola, eletta haueua, & i suoi costu
 mi, & i suoi diletti, & le marauigliose sue uirtù,
 con molte altre piu cose . Et con parole assai piu dol
 ci, che'l mio peccato non meritaua, me riprendendo,
 m'hai dimostrato, quanto gli huomini naturalmen
 te le femine eccedano, & che io in particular sia. Le
 quali cose ciascuna per se, & tutte insieme hanno se
 in tutto riuolta la mia sententia, & il mio animo
 permutato, che senza niun dubbio, di cio che mi pa
 reua dauanti, hora mi pare il contrario, in tanto che
 quantunque pussima sia colei, li cui prieghi la tua
 uenuta a me impetrarono, apena ch'io possa sperare
 giamai perdono, o salute, quantunque tu la mi pro
 metta, si mi par graue, & ispiaceuole il mio peccato.
 & percio temo, che doue per mia utilità uenisti, quel
 la in grandissimo danno non si conuerta, in quanto
 prima noiosa mi era la stanza, & graui le catene,
 che mi teneuano; ma piu non conoscendo il pericolo,
 nelquale io era, ne anchora la mia uiltà, quelle con
 meno affanno portaua, che homai non potrò porta
 re; le mie lagrime moltiplicherāno ogniuna in mil
 le, & la paura diuerrà in tanto maggiore che me
 uccidera, si che se male mi pareua dauanti stare, ho
 ra mi pare stare pessimamente. lo spirito allhora tut
 to pieno di cōpassione, nell' aspetto riguerdādomi di s
 se. Non dubitare sta sicuramēte, et nel buon uoler
 nelquale al presente sei, persevera. et la diuina bontà
 è si

L A B E R I N T O

è si fatta, & tanta, che ogni grauissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona & uera contritione habbia il peccatore, tutto toglie uia, & leua della mente del committitore, & perdona liberamente. Tu hai naturalmente peccato & per ignoranza, che nel diuino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi malitiosamente pecca. Et ricordare ti debbi quanti, & quali, & come enormi mali per malitia operati egli habbia cò l'onde del fonte de la uera sua pietà lauati, & oltre a ciò beatificati coloro, che già come nimici, et rubelli del suo imperio, peccarono; perciò che buona contritione, & ottima satisfatione fu in loro. Et io, s'io non m'ingano, anzi se le tue lacrime non m'ingannano; te si compunto ueggio, che già perdono dell'offesa hai meritato: & certissimo sono che desideroso se di sodisfare in quello, che per te si potrà, dell'offesa commessa. Alla qual cosa io ti conforto, quanto più posso, accio che in quel baratro non cadessi, donde niuno puo puoi rileuarsi. Allaquale io alhora dissi Iddio che solo i cuori de glihuomini uede & cognosce: sa se io dolente sono & pentuto del male comesso; & se io così col cuore piango, come co gli occhi ueduto m'hai. Ma poi che per contritione & per sodisfatione tu in isperanza di salute mi metti; hauendo io già l'una, carissimo mi sarebbe d'essere da te ammaestrato di ciò che a me s'appartenesse per fornire l'altra. Alqual esso rispose, a uoler de falli commessi sodisfare interamente, si conuiene a quel che fatto hai, operare il contrario; ma questo si uole intendere sanamente: cioche tu hai amato, ti conuiene hauere in odio, & cioche tu per l'altrui amore acquistare t'eri a douer fare disposto, a fare il contrario, si che t'odio acquisti, disporre, & far ti conuiene. Et odi co-

me,

me, accio che tu stesso male intendendo le parole da me ben dette, non t'ingannassi. Tu hai amata costei, perche bella ti pareua, perche diletteuole nelle cose libi inose la speraui: uoglio che tu habbia in odio la sua bellezza, inquanto di peccare ti fu cagione, o esser ti potesse nel futuro; uoglio che tu habbia in odio ogni cosa che in lei in costi fatto atto diletteuole chiamasi. La salute dell'anima sua uoglio, che tu ami & desideri; & doue per piacere a gli occhi tuoi andauai desiderosamente doue uedere la credeui; che tu similmente questo habbia in odio & fuggetene. Voglio che della offesa fatta a te da lei tu preda uendetta, laquale ad un'hora sara a te & a lei salutifera. Se io ho il uero gia molte uolte inteso, ciascuno che in quello s'è dilettato di studiare, o si diletta, che tu fai; ottimamente etiandio mentendo sa, cui gli piace, tanto famoso & si glorioso rendere negli orecchi de gli huomini, che chiunque di quel cotale niuna cosa ascolta, lui & per uirtu, & per meriti sopra i cieli istimano tenere le piante de piedi. Et cosi in contrario, quantunque uirtuoso, quantunque ualoroso, quantunque da bene stato sia uno, che nella uostra ira caggia, con parole che degne pation di tede, nel profondo dell'inferno ui tuffate et nascondete. Et percio questa ingannatrice, come a glorificarla eri disposto, cosi a uilirla, & a purificarla ti disponi: ilche ageuolmente ti uerra fatto, percioche dirai il uero. Et in quanto puoi, fa che a lei nel tuo parlare lei medesima mostri, & simi'mete la mostri ad altrui, percio che doue in hauerla glorificata tu haresti mentito per la gola, et fatto cōtro a quel che si dee, & resti i lacciuoli alle menti di molti, che come tu fosti, sono creduli, & lei haresti in tanta superbia eleuata, che le piante di piedi non le si sarebber potuto

L A B E R I N T O

potuto toccare: così questo facendo dirai il uero sgan-
nerai altrui, & lei rahumilierai, che forse anchora
di salute le potrebbe esser cagione. Fa adunque, inco-
mincia, come piu tosto puoi; & fa si che si paia: &
questa sodisfattione, quanti' è a questo peccato, tan-
to ti sia assai. Alquale io allhora risposi. Per certo
che se tanto mi uorra di bene Iddio, che io mai mi
uegga da questo Laberinto di fuori, secondo che mi
ragioni, sodisfare m'ingegnerò: & niuno conforto
piu, niuno sospignimento mi bisognera a far chiaro
l'animo mio di tanta offesa; & mentre nelle par-
le artificialmente dette fara alcuna forza, o uirtù
niun mio soccessore lascierò a far delle ingiurie rice-
uute da me uendetta, solo che tanto tempo mi sia
prestato che io possa o concordare le rime, o disten-
der le prose. La uendetta da douero, laquale i piu
de gli huomini giudicerebbero che fusse da fare
co ferri, questa lasciero io al mio Signore Iddio; che
mai niuna malfatta cosa lasciò impunita. Et nel ue-
ro se tempo da troppo affrettata morte non m'è tol-
to, io la farò con tanto cruccio di lei & con tanto ui-
superio della sua uiltà, ricredente della sua bestiali-
tà, mostrando e che tutti gli huomini non sieno da
douer essere scherniti ad un modo; ch'ella uorrebbe
così bene essere digiuna d'hauermi mai ueduto, come
io habbia desiderato, o desideri d'esser digiuno d'ha-
uer ueduta lei. Hora io so che se l'animo nò mi si mi-
ta, la nostra città hauera un buon tempo poco che
cantare altro che delle sue misere & cattiuità, sen-
za che io m'ingegnerò con piu perpetuo uerso testi-
monianza delle sue maluagie & dishoneste opere la
sciare a futuri. & questo detto mi tacqui, & esso al-
tresi si taceua. pche io rincominciai. Mentre quello
auenir pena, che tu aspetti, ti priego ad uno mio desi-
derio

derio sodisfacci. Io nō mi ricordo che teco mai, mētre nel mortal mōdo dimoſtraſti, ne parētado, ne dimeſti chezza, ne amiſtā alcuna io hauēſſi giamai; & parmi eſſer certo che nella regiōe ne la qual dimori, molti ſieno che amici & parēti & miei dimeſtichi furono, mētre viſſero, pche ſe di quindi alla mia ſalute alcun douea uenire, perche piu toſto a te, che ad alcuno altro di quelli fu q̄ſta fatica impoſta? Allaqual domanda lo ſpirito riſpoſe. Nel mondo là, doue io ſono, ne amiſtā, ne parētado, ne dimeſtichezza ui ſi guarda in alcuno: ciaſchedun, pur che per lui alcun ben operar ſi poſſa, è proniſſimo a farlo. & ſenza niun dubbio è il uero che a queſto ſeruigio & ad ogn' altro molti, anzi tutti, quāti di là ne ſono, ſarebbero ſtati piu di me ſufficienti; et ſi parimēte tutti di charità ardiamo, che ciaſcheduno a cio ſarebbe ſtato prōtiſſimo & uolonteroſo. ma per tanto a me toccò la uolta, perche la coſa, di che io ti douea uenire per tua ſalute a ripredere, in parte a me apparteneua, come di coſa ſtata mia. Et aſſai manifeſtamente apparìua, che di q̄lla tu ti doueui piu di me uergognare, che di niuno altro: ſi come di colui, alquale pareua che nelle ſue coſe alcuna ingiuria hauēſſi fatta, meno che honeſtamente deſiderandole. Appreſſo a queſto ciaſchedun altro ſi ſarebbe piu uergognato di me di dirti q̄llo delle mie coſe, che era da dirne, che non ſeno io: ne era da tāta fede preſtargli intorno a cio, quāta a me. ſenza che alcuno non hauerebbe ſi pienamente ſaputane ogni coſa raccontare ſi come io, quantunque io n' habbia laſciate molte. Queſta credo che fuſſe la cagione, che me ināzi ad ogn' altro elegger faceſſe a douer uenire a medicarti di q̄l male, alqual radiffime medicine trouare ſi ſogliono. A cui io allhora diſi, qual che la cagione ſi fuſſe, q̄llo ne credo, ch' a te piace ch' io

L A B E R I N T O

ne creda: & per questo sempre mi ti conosco, & conoscerò obligato. perche io ti priego per quella pace, che per te ardendo s'aspetta, che così si accosa che io sia uolenteroso di mostrarmi di tanto & tal beneficio uerso di te grato, che se per me operare alcuna cosa si puote, che giouamento & alleuiamēto debbia essere della pena, laquale sostieni, che tu auanti che io da te mi parta, la m'impoghi, sicuro che quāto il mio potere si stēdera, sarà senza fallo fornita. A cui allhora lo spirito disse, la maluagia femina, che mia moglie fu, è tutta ad altra sollecitudine data (come puoi hauer udito) che a ricordarsi di me, & a miei figliuoli anchora nol concede l'età che piccoletti sono. parenti altri non ho, che di me mettano cura, non mettesero essi più in occupare quello de pupilli da me lasciati. Et perciò alla tua liberal pferita imporrò che ti piaccia quando di q̄sto uiluppo sarai dislacciato (che cō l'aiuto di Dio sarà tosto) che tu a cōsolatione di me, & ad alleggerimento della mia pena alcuna limosina facci, & facci dire alcuna messa, nella quale per me si prieghi: & questo mi basterà. Ma se io non erro, l'hora della tua deliberatione già s'auicina. et perciò dirizza gli occhi uerso oriente, & riguarda alla noua luce che pare leuarsi. laquale se cio fusse che i uisio, qui nō ci sarebbe luogo parole, anzi sarebbe da dipartirsi. Mentre lo spirito queste ultime parole dicea, a me, che ottimamēte il suo desiderio raccolto hauea, parue leuare la testa uerso leuante, & parueni uedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, nō altrimenti che auanti la uenuta del Sole si leua nell'Oriente l'aurora: ilquale poi che in grādissima quantita il cielo hebbe imbiancato subitamēte diuenne grandissimo: & senza più uerso noi farsi che solamente co raggi suoi, in quella guisa, che noi

tal

al uolta uèggiamo tra due oscuri nuuoli trappassando il Sole i terra fare una lūga riga di luce; così uer sonoi disteso fece una uia luminosa, et chiara nō trapassante il luogo doue noi stauamo: laquale non prima sopra me uenne, che io con molta maggiore amartudine della mia conscientia, che prima nō hauea fatto, il mio errore riconobbi; & poi che alquāto gustata l'hebbi, mi parue che non so che cosa graue, & ponderosa molto da dosso mi si leuasse; et me, alquale prima immobile & impedito esser pareua senza sap di che, incontanente parer'leggierissimo & espedito, & hauer licētia di potere andare. Per laqualcosa dire mi parue allo spirito, se tempo ti paresse d'ādare, io te ne prego che quinci ci dipartiamo: p̄cioche a me sono tornate le perdute forze, & il buon uolere, & parmi ueder la uia espedita.

A cui tutto lieto rispose lo spirito, cio mi piace mouiti & andianne tosto: ma guarda del sentiero luminoso che dauanti ti uedi, & per loquale io andrò, tu nō uscissi punto; percio che se i brōchi de quali ti uedi il luogo pieno, ti pigliassono, nuoua fatica bisognerebbe a trartene oltre a questa, allaquale io uenni; & sallo Iddio se l'aiuto che hauuto hai al presēte impetrare sti, o no. Allaquale mi pareua tutto lieto rispondere, andianne pur tosto per Dio, & questa cautela sicuramente al mio auedimento commetti: che per certo se cento mila preghi mi si facessero incōtro, in luogo delle beffe gia riceuute, non mi potrebbero piu nelle catene rimettere; dellequali la misericordia di colei, allaquale semp̄ mi conobbi obligato, et hora piu che mai & la tua buona dottrina, & liberalita appresso mi traggono. Mossesi adunque lo spirito; & per luminoso sentiero andādo uerso le montagne altissime dirizzò i passi suoi: su per una dellequali, che l'cielo parca

L A B E R I N T O

che toccasse, messosi, me nõ senza grandissima fatica sempre cose piaceuoli ragionando, si trasse dietro. Sopra la sommita dellaquale poi che peruenuti fummo, quini il cielo aperto, et luminoso p tutto uedir mi parue. & sentire l'aere dolce, soaue, & lieto, et uedere le piante uerdi, & fiori p le campagne, lequali cose tutto il petto delle passate noie afflitto riconfortarono, et ritornarono nella prima allegrezza. La onde si come allo spirito piacque, io mi riuolsi i dietro a riguardare il luogo delquale tratto mi hauea: & paruemì nõ ualle, ma una cosa profonda in fino in inferno, oscura, & piena di notte & di dolorosi ramarichi; et hauẽ domi detto me essere libero, et potere di me fare a mio senno, tanta fu la letitia che io sentì, che uolẽ domegli a pie gittare. & gratie rendergli di tanto, & tal beneficio, esso & il sonno ad un hora si dipartirono. Risvegliato adunque, & tutto di sudore bagnato trouã domi, non altrimenti che sieno gli huomini faticati, e se col uero corpo la montagna salita haueffi, che nel sò nõ mi parue salire, marauigliatomi forte sopra le uedute, et udite cose cominciai a pensare. Et mentre meco ad una ad una repetendo l'andaua essaminando se possibile fusse, così essere il uero, come mi pareua hauer udito, assai ne concedetti uerissime: come che poi q̃lle, che p me allhora conoscer nõ potea, da altrui poi formato essere nõ meno uere, che l'altre trouassi. Per la qualcosa non altrimenti che spirato da Dio, a douere cõ effetto della misera ualle uscire mi disposi et uedendo gia il sole esser alto sopra la terra, leuatomi, & gli amici, cõ quali nelle mie afflittioni cõsolare mi solea, andatomene, ogni cosa ueduta, & udita p ordine raccontai. Li quali ottimanente esponendomi ogni particella del sogno, nella mia espositione medesima tutti concorrere gli trouai. perche si per li loro conforti,

ti, & si per lo conoscimēto, che i parte m'era tornato migliore, del tutto al dipartirmi dal nefario amore della scelerata femina mi disposi. Alla qual disposizione fu la diuina gratia si fauoreuole, che i fra pochi di la p̄duta liberta racquistai: & cōe io mi soleua, così mi sono mio; gratie, & lode n'habbia colui, che fatto l'ha. Et sēza fallo, & se tēpo mi si a cōceduto, io spero si cō parole gastigare colei, che uilissima cosa essēdo, altrui di schernire cō suoi amāti presume, che mai lettera nō mostrerà, che mandata le sia, che della mia, & del mio nome con dolore, & con uergogna non si ricordi: & uoi ui rimanete con Dio.

Icciola mia operetta uenuto è il fine, & da dare è homai riposo alla mano. & perciò ingegnerati d'essere utile a coloro, et massimamēte a giovani, liquali cō gliocchi chiusi per li non sicuri luoghi, troppo di se fidādosi, sēza guida si mettono, & del beneficio da me riceuuto dalla genitrice della nostra salute sarai testimonio. Ma sopra ogni cosa ti guarda di non uenire alle mani delle maluagie femine: & massimamente di colei, che ogni demonio di maluagita trapassa, & che della presente tua fatica è stata cagione perciò che tu saresti la mal riceuuta. Et ella è da pugnere con piu aguto stimolo, che tu non porti con teo, ilquale cōcedendol colui che d'ogni gratia è donatore, tosto a pugnerla, non temendo, le si fara incontro.

E 3 T A-

TAVOLA DELLE COSE
DEGNE DI MEMORIA.

- C**HI asconde i benefici riceuuti si dimo-
stra ingrato, et mal conoscente di quel
li. car. 3
- L'ingratitude è cosa iniqua, a Dio dispiace-
uole, & grauissima a discreti huomini. 3
- Lamento di M. Gio. Boccaccio dell'amore, che
egli portaua a torto alla sua donna. 3
- Il Boccaccio si volse uccidere per amore. 4
- Argomento, per loquale proua come è nõ deb-
be ucciderfi per piacere alla sua donna. 4
- Per far noia, & dispiacere altrui nõ si acquista,
ne si mantiene amore, anzi odio, & nimista. 5
- Gli huomini bestiali si diletmano di piacere a i
loro nimici. 5
- Chi non fa la dolcezza della uita leggiermen-
te desidera di priuarfi di quella. 5
- Ogni speranza di uendetta o d'altra letitia di
cosa, che qua giu rimanga, fugge nel morire a
ciascuno. 5
- Sciocchezza di coloro, iquali con tutto il desi-
derio abbracciano la fortuna, 6
- Le cose diuine trappassono d'eccellentia gli in-
telletti de' mortali. 6
- Sogno del Boccaccio. 6
- Descrittione del loco, nel quale sognando en-
trato era il Boccaccio. 7
- Stato misero, & disperato del Boccaccio in so-
gno. 7
- Il marito della sua innamorata apparue in so-
gno a M. Gio. Boccaccio. 7
- Il domandare per nome proprio muoue altrui
com-

TAVOLA.

- compassione & misericordia. 8
- Il laberinto d'amore è luogo di corporal morte, & di perdimento d'anima. 8
- Il falso piacere è cagione ch'altri s'inamori. 8
- La paura assali l'animo del Boccaccio. 9
- Domande del Boccaccio allo Spirito apparitogli. 9
- Nomi di diuersi del regno d'Amore. 9
- Chi per lo suo poco senno entra nel laberinto d'amore, mai se lume celeste non nel trahe, vscire non ne puo. 9
- Il purgatorio è luogo di speranza di salute. 9
- Asprezza delle pene del Purgatorio mitigata dalla speranza. 10
- Iddio è quello infinito bene, che di tutte le cose fu creatore; & per loquale, & alquale tutte le cose uiuono, & alquale è del nostro bene, del nostro riposo, & della nostra salute molto maggior sollecitudine, ch'a noi stessi. 10
- L'humiltà è quella, che ci fa conoscere l'altezza, & la potenza d'Iddio, la sua eterna stabilità, e i suoi continui benefici. 10
- Nelle mèti degli huomini niũ riposo si ritroua. infino a tanto che gran uendetta non si uede d'ogni picciola offesa riceuta. 11
- La corte d'amore è una ualle, doue gli amanti stanno a guisa di bestie. 11
- Humanità & cortesia dello spirito uerso il Boccaccio. 12
- Il modo come il Boccaccio s'innamorasse. 12
- Virtu & lode dell'innamorata di M. Giouanni. 13
- Amore discoperto o è pieno di mille noie, o non.

T A B V L A

- non puo ad alcun desiderato effetto peruenire. 14
- Il Boccaccio scrisse alla sua innamorata, & dalla risposta di lei comprese, ch'ella ualeua assai poco. 14
- Il boccaccio, poi che fu preso d'amore, s'auide, che doue alcun sentimento si credeua d'haure, ch'era quasi una bestia senza intelletto. 15
- L'inamorata del Boc. era amorosa d'uno altro, che, si chiamaua il secondo Absalone. 15
- Il Boc. si sdegnò ueggendosi beffato, & mostrato a dito dalla sua donna. 16
- Le cagioni, perche il Boccaccio meritaua riprensione essendosi innamorato. 16
- Gli huomini giouani dalle femine ne le amoro- se battaglie sono richiesti, & non quelli, che verso la uecchiezza calano. 16
- Le uage lusinghe dalle femine desiderate ne' giouani, non che ne gli huomini uecchi stanno male. 16
- Alla uecchiezza disconuiene seguire la passione. 16
- A mercatanti pare piu che a tutti gli altri sapere. 17
- Gli studi della sacra philosophia piacquero sempre molto al Boccaccio. 17
- Amore che cosi sia. 17
- Le femine quel che fiano. 18
- Se gli huomini riguardassero quel, che le femine, sono nõ altrimenti andrebbono a lui, che alle altre opportunità naturali, & ueuitabili. 18
- Le doune hanno per bestia ciascuno huomo, che le ama, che le desidera, o che le segue. 18
- Le done nate p essere serue de gli huomini. 18

A niu-

T A V O L A

- A niuna donna pare essere bella ne riguardar leuole, senon quanto ne gli habiti somiglia le publiche meretrici. 19
- Chi due bocche bacia l'una conuien che gli puzzi. 19
- Colei, laquale piu casta, & piu honesta pare uorrebbe auanti solo uno occhio hauere, che essere contenta d'uno solo huomo. 20
- Lussuria delle donne è focosa, & insatiabile, & per questo non patisce ne numero, ne elezione. 20
- il sesso femineo oltre ad ogni comparatione è sospettoso, & iracondo. 20
- Natural cosa è di quelle cose, che altri sempre opa in altrui, quelle da altrui semp tenere. 20
- Tutti i pensieri delle femine tirano a rubbare a signoreggiare, ad ingannar gli huomini. 20
- Le donne tutte sono mobili, et senza alcuna stabilita. 21
- Niuna cosa è piu graue a comportare, che una femina ricca. 21
- Quel che le madri insegnano alle figliuole. 22
- Mirabile cosa è, che in tante migliaia d'anni ci siano state dieci sole donne solennissime. 22
- Lode della uergine Maria. 23
- La natura ha fieramente operato sottoponendo, & nascondendo grandi animi, uirili, costanti & forti sotto cosi vili membra, & sotto cosi uile sesso, come è il femminile. 24
- L'huomo è fatto alla imagine, & similitudine di Dio, animale perfetto, et nato a signoreggiare, et non ad essere signoreggiato. 24
- Quanto la nobilita dell'huomo eccede quella della femina, & d'ogni altro animale. 25

L'huo-

TAVOLA

- L'huomo fu creato dal suo fattore poco minore de gli angioli. 25
- La diuina bontà è eterna, & infinita. 26
- Chi fosse l'amata del Boc. & quale. 26
- Mali portamèri della moglie dello spirito, che era stata innamorata del Boc. 27
- In Alessandria piacciono sommamente le gorte gonfiate, uermiglie, et grosse, & le natiche sospinte fuori. 28
- Dishonesta vita della già detta donna. 29
- Natura vitiosa, spiaceuole, et cattiuua delle donne. 30
- Graue dispetto fanno alle dōne coloro che gli passano dappresso, senza guardarle, & comendare la lor bellezza. 31
- Gli ornati, & laudeuoli costumi, il gran senno, & la marauigliosa eloquentia della donna uedoua. 31
- Le donne gentili debbono hauer grande studio, & sollecitudine continua alle cose honeste. 31
- Coloro, che l'amistà delle femine desiderano, quāto piu focose le sentono piu di speranza prendono, & per consequente piu di nutrimento aggiungono a loro amore. 32
- Differentia tra cortesia, & magnificenza. 32
- Le dōne sō cortesi a chi le richiede d'amor. 32
- Ogni simile sempre il suo simile appetisce. 32
- Gli huomini per diuerse cose generalmente sono laui chiamati. 33
- Quale fosse Madonna' Cianghella. 33
- Altra è donna anticha, altra gentile. 34
- Dicono i phisici, che quel mēbro, ilquale l'animal brutto, l'occello, il pesce piu essercita, è piu

T A V O L A

piu piaceuole al gusto, & piu sano allo stoma- co.	34
Escusatione dell'autore in persona dello spiri- to.	35
Ogni infirmità, ne ogni infermo non puo sem- pre essere dal medico discreto con odoriferi unguenti medicato .	36
Descretion particolare della bellezza delle dō- ne .	36
Le mure affumicate non che i uisi delle femi- ne ponendouisi la biacca diuentan biāche.	36
Scilla, & Caribdi in Sicilia l'una trangiottisse le nauì, l'altra le gitta fuori.	37
Il borgo di mal pertugio posto tra due rileuati monti	38
A gli huomini saui conuiene piu la verità che l'openione delle cose seguite .	38
Qual fosse la cagione della morte del mari- to .	39
Iddio a ciascun si come giusto giudice rende i guiderdoni.	39
I frati santissimi, & misericordiosi huomini so- no, & consolatori delle vedoue	39
Quale asino da in parete cotal riceue.	41
Gli spiriti usciti di uita hanno auiso delle co- sa, che si fanno in questo mondo :	41
L'affettion cariteuole non solamente gli ami- ci, ma anchora i nemici ci fa amare.	41
La lettera scritta dal Boccaccio fu schernita in sieme con lui dalla donna, & dal drudo.	41
Quanta sia la uanità delle femine .	43
Le femine sommamente gloriandosi d'essere tenute belle, & per esser fanno ogni cosa ; & tanto piu loro essere pare quanto piu si veggo	no

TAVOLA

- no riguardare. 43
- Le femine di niuna cosa contente sono, che alla lor pōpa appartenga, se nascosa dimora 43
- Niuna femina è saua, & percio non puo sauiamente operare. 43
- Le femine sono fiero, horribile, dispettoso, & vile animale 43
- Quanto l'huomo piu degna, & piu nobile cosa sia che la femina. 45
- Statura & effigie del Bocatio. 45
- Quale sia la uera gētilezza, & quale la falsa. 46
- La gentilezza non si puo lasciare in heredità, senon co me le uirtu, le scientie, la sanità, & cosi fatte cose. 46
- Quanto gli huomini naturalmente le femine eccedano. 47
- La diuina bontà è si fatta, & tanta, ch'ogni grauissimo peccato toglie uia, & leua dalla mente del commettitore. 47
- Il signore Iddio mai niuna mal fatta cosa lascio impunita. 47

IL FINE DELLA TAVOLA.







